

L'OSSERVATORE ROMANO

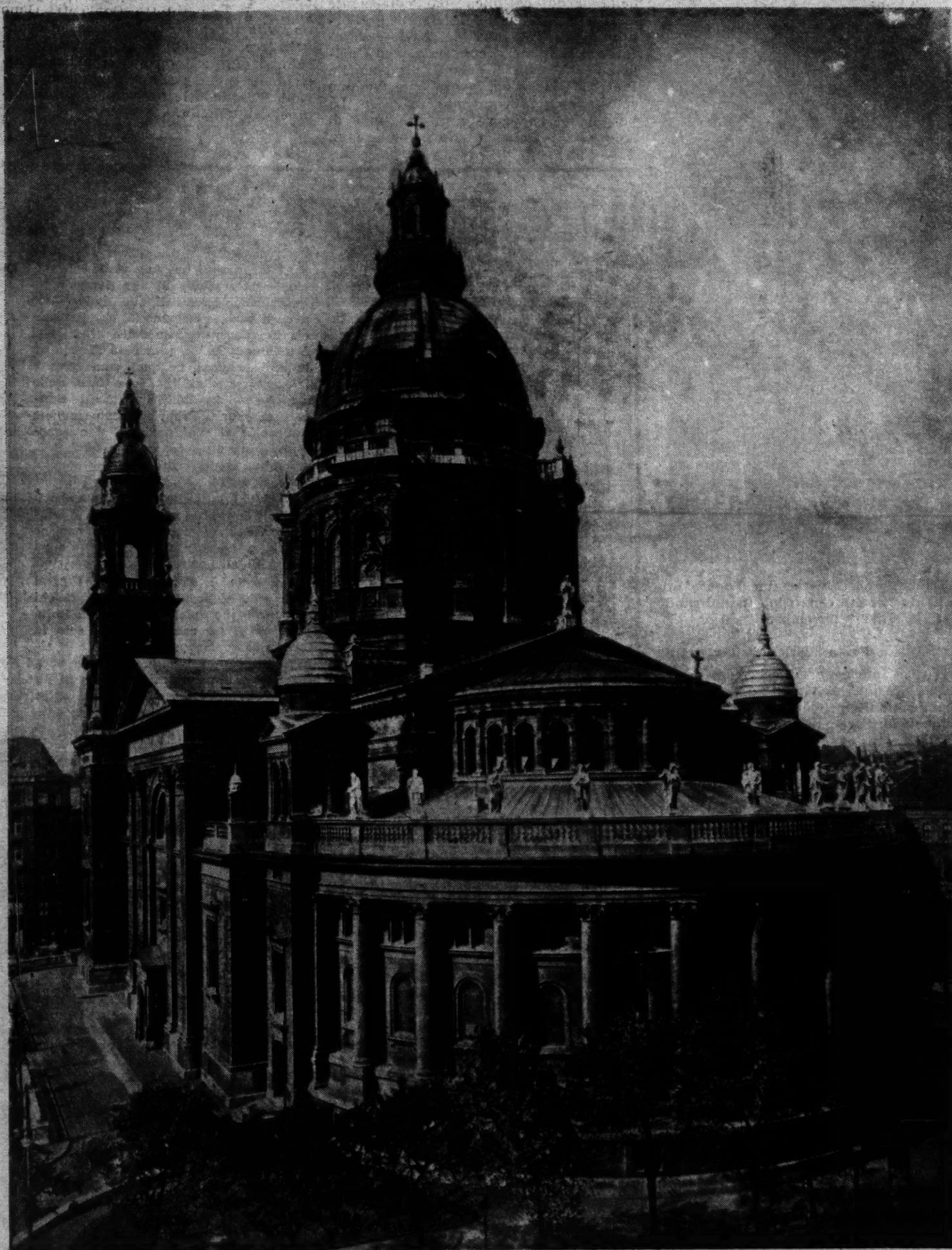
della Domenica

L. 8

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 - C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Hanno collaborato: Pellizzari, Bargellini, Chiodini, Fasoli, Benigno, Colombi, Puf ed altri.

FOTOGRAFIE: Sciamanna - Giordani - Ag. «Ho visto»



Fatti di Ungheria: la cupola della Cattedrale di Santo Stefano a Budapest è crollata, causa un incendio

I due natali di Roma

Ventinove giugno: San Pietro. Il Natale di Roma. Si celebrano due giorni natalizi di Roma. Oggi è il ventunesimo d'aprile. Perché vi sono due Rome. La Roma antica: la pagana: la « dea Roma » del Carducci, del D'Annunzio, di tutti gl'idolatri della violenza e della prepotenza. E codesta Roma nacque, il 21 aprile, dal sangue d'un fratricidio. Ma c'è un'altra Roma. La Roma nuova. La Roma di Cristo. La vera Roma. La nostra. La Eterna. Che nacque, pur essa, il 29 giugno, dal sangue. Ma dal sangue di Pietro, di Paolo, dei Martiri: un sangue ben diverso da quello sparso da Romolo. Ed è per ciò che se le colonne e gli archi del Foro, fondato sul sangue del delitto e dell'odio, crollarono, gli archi e le colonne della Basilica Vaticana, fondata sul sangue dell'Apostolo e dell'Amore, non crolleranno giammai.

Pietro: il primo pontefice. E l'ultimo? Lo vedrà l'ultimo giorno dei secoli. Poiché se anche i papi, uomini tra gli uomini, muoiono, il Papa non muore. Nostra sicurezza saldissima, il Papa. Nel 1912, un operaio costruttore di « grattacieli », Carlo Samuele Hughes, volendo avvezzare un suo bimbo di sei anni a non soffrir le vertigini, lo portò, con sé, sull'estremo pinnacolo del municipio di New York. E, lassù, a 300 metri d'altezza, si avvagliò, coi piedi, all'asta della bandiera, si protese, col corpo, nel vuoto e, sul vuoto spaventoso, tenne, lungamente, stretto fra le sue braccia gagliarde, il fanciullo. Discesi, domandarono al bimbo: — Hai avuto paura? — E il bimbo, sorridendo: — Nessuna paura. Ero col babbo! —

Anche noi cattolici, come quel bimbo. Nessuna paura. Siamo col Papà!

Enrico Sienkiewicz, nel suo celeberrimo romanzo Quo vadis?, immagina che, ai tempi di Nerone, si svolga, lungo la via Ostiense, questa scena. L'Imperatore si reca ad Anzio, con tutta la Corte. Passano le Legioni. Passano i Senatori. Passano le Vestali. Passano i mimi e le danzatrici. Squillano le trombe. Fulgori. Bagliori. Opulenze. Magnificenze. L'Urbe, signora del mondo. Ed ecco, sur una lettiga stretta a spalla da schiavi, Barbadirame. Sul plinto d'una statua caduta, lungo la strada, s'è issato, per meglio vedere, un vecchietto. Mani rudi. Fronte dura. E, accanto a lui, una fanciulla. E' il pescatore di Betsàida, con Licia. Quando Cesare gli trascorre dinanzi, Pietro lo guarda. E Cesare, col mondo, fissa, per un attimo, Pietro. Due nomi.

(Continua in seconda pagina)

TEBALDO PELLIZZARI

L'ORBE DALL'URBE

La Chiesa Nazionale Argentina

Piazza Buenos Aires è una delle più movimentate piazze di Roma, tra il Quartiere Italia-Savoia e i Parioli. Il viale Regina Margherita, è intersecato a questo punto da Via Tagliamento e da Via Po e il traffico è sempre vivacissimo. La grande metropoli argentina, così dinamica e fervida di opere, non poteva avere una piazza più adatta alla sua toponomastica. E' qui, in Piazza Buenos Aires, a destra guardando Via Tagliamento e lo scenografico complesso degli edifici coppedeiiani, c'è la Chiesa Nazionale Argentina.

Il fondatore della Chiesa

In cotto, di stile basilicale romanico, con l'alto campanile dello stesso stile, splende al sole di Roma con i suoi mosaici decorativi: i quattro Evangelisti, i palmizi, gli agnelli, i pavoni. Pur avendo ripreso motivi classici dello stile romanico-bizantino, è una chiesa moderna; cioè non una pedissequa e fredda imitazione archeologica.

La bella chiesa è stata fondata da Mons. Giuseppe Leone Gallardo, sacerdote argentino, su progetto dell'arch. Giuseppe Astorri. La prima pietra fu posta il 25 maggio 1915, nel centocinquantesimo anniversario della Indipendenza Argentina.

Mons. Gallardo pensò giustamente che a Roma, dove quasi tutte le Nazioni hanno la loro Chiesa nazionale, non poteva mancare quella di una grande e nobile nazione cattolica come l'Argentina. E il 18 giugno dello stesso anno S. S. Benedetto XV la riconosceva. E il 18 giugno dello stesso anno la Chiesa Nazionale Argentina con gli stessi privilegi delle Chiese Nazionali Spagnole e Francesi. Sino al 1920 tutto proseguì speditamente e sembrava che la inaugurazione non potesse tardare. Malauguratamente Mons. Gallardo, che era l'anima del tempio in costruzione, si ammalò ed i lavori subirono varie interruzioni. L'11 novembre 1924 Mons. Gallardo morì in Genova; ed il fratello dottor Angelo per assicurare nel tempio l'opera generosa iniziata dal defunto, consegnò all'Episcopato argentino, nella persona dell'Arcivescovo di Buenos Aires, la sorgente Chiesa Nazionale Argentina.

Il 24 giugno 1929 in San Giovanni in

Laterano venne firmato un contratto tra l'E.mo Cardinale Basilio Pompili, in nome di S. S. Pio XI, l'Arcivescovo di Buenos Aires Giuseppe Maria Bottaro in nome dell'Episcopato Argentino e il Generale dei Mercedari in nome dell'Ordine stesso; e la Chiesa venne consegnata all'Ordine della Mercede con l'obbligo di metterla in condizioni per l'inaugurazione.

Il Generale dell'Ordine, di nazionalità argentina, fu il primo Rettore del-

peccabile la manutenzione del Tempio. Il culto è intenso, in particolar modo la domenica e la Chiesa è sempre affollatissima. I fedeli di questa popolare zona di Roma prediligono la Chiesa Nazionale Argentina, che è dedicata a Maria SS. Addolorata; ogni anno vi si fanno più di centomila Comunioni. Il 25 maggio, a cura dell'Ambasciata Argentina presso la S. Sede, viene celebrata con solennità la festa nazionale dell'Argentina.

I Padri Mercedari

Nella stessa Chiesa ha sede il terzo Ordine della Mercede, che conta nelle sue file più di mille confratelli e consorelle. Il Convento dei bianchi Padri dell'Ordine è annesso alla Chiesa. Tra le numerose associazioni di Cavalieri-Monaci fondate nel Medioevo in difesa della Fede cattolica particolarmente contro la invadenza dell'Islamismo, l'Ordine della Madonna della Mercede è forse il solo che si conservi ancora nella sua integrità di ordine religioso. Fu Pietro Nolasco ad avere una visione celeste nel 1218, durante un ritiro. La Vergine gli apparve e gli ingiunse di indossare un bianco saio e fondare un



la Chiesa e portò a termine l'opera iniziata da Mons. Gallardo, inaugurando la Chiesa il 4° novembre 1930.

La Festa Nazionale Argentina

Tra le moderne chiese romane la Chiesa Nazionale Argentina è una tra le più belle. Le proporzioni interne, nella loro vastità, sono di una perfetta armonia. Le tre navate, i matronei, l'altare maggiore basilicale, le alte colonne scannellate, il materiale prezioso — marmi, bronzi, alabastri — formano un complesso solenne e suggestivo; ma, nello stesso tempo, creano un ambiente pacato e riposato che invita alla preghiera ed alla meditazione. La stessa bianca figura della Madonna della Mercede sull'altare maggiore, irradiante una calma luce all'intorno, crea una particolare mistica suggestione, piena d'incanto. Bellissime le funzioni, officiate dall'Ordine dei Mercedari, molto curata la musica sacra, ricchi gli arredi, im-

I DUE NATALI DI ROMA

(Continuazione della prima pagina)

ni. Uno, potentissimo. E l'altro, l'ombra d'un'ombra. Eppure, il potentissimo sparì, dileguò. E delle sue ceneri non abbiamo memoria. E quell'ombra è il sole che, dal vertice della cupola di Michelangiolo, irradia l'universo.

Due tombe. Di Nerone e di Pietro. Quella, una curiosità per le ricerche degli archeologi. Questa, un Faro che splende. E, sulla tomba di Pietro, una Cattedra. E, sulla Cattedra, Pietro che parla ed insegna: Pio dodicesimo.

Ventidue giugno. Il Natale della Roma di Cristo. Alleluja!

Tebaldo Pellizzari

Pegno spirituale dell'unione tra l'Italia e l'Argentina è questa Chiesa Nazionale degli Argentini in Roma. Mentre una gentile e pia Ambasciatrice viene d'Oltreoceano a rendere omaggio filiale al Papa, l'artistica chiesa di « Piazza Quadrata » è di singolare attualità.

Ordine che avrebbe preso il nome della Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi. L'Ordine venne fondato nella Cattedrale di Barcellona nell'agosto dello stesso anno, alla presenza del re Giacomo e approvato da Gregorio IX in Perugia. I padri Mercedari furono tra i primi ad approdare nel Nuovo Mondo, subito dopo il primo viaggio di Colombo. L'Ordine ha attualmente quattro Province in Europa e quattro in America con cinquantotto Conventi. Dopo una vita gloriosa, tutta spesa ad evangelizzare i pagani e ad affiancare gli schiavi, oggi i Mercedari si dedicano alla predicazione e alla istruzione dei giovani, « secondo le necessità degli uomini e dei tempi ».

P. G. COLOMBI

LEGITTIMA DIFESA

« Perché non parlate di un vero cristiano che vive a Roma, come un santo, ed è di esempio a tutti i preti? »

E' un proletario, portiere, che abita in via Monserrato ».

Così Francesco Salemi di Perugia.

Nella mia parrocchia sono apparsi due « apostoli » di un certo signor Roncaccia di Roma. Impongono di andare a far la Comunione e poi di recarsi da loro per avere le grazie. Siate gentili di spiegarci chi sono. La gente semplice finisce con il credere ai loro sortilegi.

B. S., parr. della dioc. di Fano

Il signor Basilio Roncaccia abita qui a Roma in Via Monserrato 119, dove, nonostante la fama delle sue virtù taumaturgiche, esercita il mestiere di portinaio. La casa affidata alla sua custodia è un po' vecchia, forse del XVIII o XIX secolo; un portale di travertino, annerito dal tempo, immette in un lungo corridoio a budello alla fine del quale si trovano, a sinistra la rampa delle scale, a destra la portineria vera e propria.

La portineria è una stanza divisa a metà da un paravento di panno grezzo, retto su con uno spago; nella parte vicino alla entrata, nella cosiddetta guardiola, l'arredamento è professionale, cioè da portinaio; nell'altra parte, quella più interna, l'arredamento invece è suggestivo, cioè da taumaturgo. Così, lì dentro, si nota a prima vista un gran letto di ferro (per i malati gravi, mi è stato detto) poi fotografie di parenti, di cui alcuni in divisa militare, una catinella per le abluzioni ed infine quasi una intera parete ricoperta da Sacre Immagini e « cuoricini » d'argento « ex voto ».

Il signor Roncaccia è di statura più bassa del normale, e piuttosto pienotto, ha i capelli bianchi, grosse sopracciglia bianche ed occhi grigioazzurri. Deve essere sulla sessantina.

Intorno a lui sono sempre una decina di persone (in prevalenza donne) le quali lo guardano più che con reverenza (come si converrebbe a un taumaturgo), con rispetto e con gravità. Con una strana gravità. Quando si è tra loro sembra infatti di trovarsi tra dei cospiratori, piuttosto che in mezzo a della gente lieta di avere con sé un uomo (al dico) così prodigioso.

Roncaccia in sostanza afferma di saper guarire gli ammalati di qualsiasi morbo mediante una sua speciale procedura, che consiste nel fare innumerevoli segni di Croce sul corpo del paziente; contemporaneamente egli mormora una specie di litania che deve essere di senso molto oscuro, poiché, pur trovandomi durante una « visita », appena a mezzo metro da lui, non sono riuscito a capire niente delle sue parole.

Al termine di questa « visita » la paziente (si trattava di una donna sulla quarantina, ignora il suo male) dopo avergli baciato la mano (al che Roncaccia ha consentito con dolce gravità) si è inchinata ed ha promesso di seguire le sue istruzioni. Le quali sono sempre le stesse: credere in Dio e fare, nella stessa mattinata della « visita », la Santa Comunione. Proprio questo impone Roncaccia ai suoi pazienti, e con accento assai burbero, dopo essersi preventivamente informato se essi sono a stomaco vuoto.

Sembra infatti che sia regola inderogabile presentarsi al Roncaccia a stomaco vuoto; stomaci pieni lui non ne riceve, e ciò sia detto senza alcuna ombra di allegoria.

Roncaccia è d'opinione che i preti siano tutti signori, tutti venduti (a chi non me lo ha spiegato) e quindi Iddio per punirli ha concesso a lui solo la facoltà di guarire gli ammalati e di ricondurre la gente sulla via della vera fede. Questa facoltà si concretava in un fluido potentissimo, che emana dalla sua persona. Gli ho chiesto se tale fluido fosse di natura fisica, biopsichica ed addirittura metafisica, al che egli è rimasto a guardarmi penseroso facendo poi un gesto con la mano come per dire che il suo fluido è un po' di tutte e tre le specie.

Dopo mentre i suoi ammiratori erano in circolo qualche metro distante in rispettosa attesa, il Roncaccia, strizzando l'occhio, mi ha rivelato che con lui ci sono anche dodici apostoli i nomi dei quali, si capisce, almeno per un certo tempo devono restare segreti. Allora per precisare, gli ho domandato quale fosse la sua posizione nei confronti di questi misteriosi apostoli, è lui con gravità ha risposto: « Bè, io ne sono fuori ». E mi ha ancora una volta strizzato l'occhio facendomi capire che la sua modestia gli impediva di confessarmi che ne era il maestro.

Sebbene prediliga i colori un po' forti, il signor Roncaccia indossa tutta roba di buona qualità. Lì nella stanza delle « guarigioni » la sua elegante camicetta « semi-Robespierre » (« le dernier cri » dello snobismo romano) era in stridente contrasto coi visi allungati ed i poveri panni dei suoi ammiratori. I quali lo guardavano con grande comprensione mentre faceva i soliti segni e mormorava le solite parole incomprensibili sul capo di un giovanotto un po' grosso, vestito da garzone panettiere.

Ma, poiché di malati gravi sembrava che non ce ne fossero (quelli che ho visto intorno a me, perlomeno camminavano) giunto già alla quinta « visita », pian piano, mentre tutti erano intenti al rito, ho infilato la porta e me ne sono andato.

Martedì 17 Giugno

× De Nicola aderisce all'invito di soprassedere alle sue dimissioni. Si dimetterà forse dopo il voto di fiducia richiesto dal Governo alla Camera. × Einaudi espone, in un grande discorso la politica economica e finanziaria. Sostiene che l'attuale sistema tributario è assurdo, che occorre tassare gli utili di contingenza; dice che è impossibile il cambio della moneta. × De Gasperi smentisce le affermazioni di Morandi di aver ritardato il prestito, anzi è in grado di dimostrare il contrario. × La Russia viene invitata a discutere il piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa. Accetterà l'invito? × Cento miliardi di manufatti saranno distribuiti entro la primavera 1949 dall'UNRRA. × Amnistia e indulto saranno concessi per i reati fino a 10 anni.

Mercoledì 18

× I favolosi scandali anonimi denunciati dal comunista Cerretti risultano inesistenti. 277 contro 158 sono i voti a favore di Scelba. × Il Vescovo di Trieste viene proditoriamente aggredito a Capodistria. Gli aggressori, appartenenti a un partito di sinistra, sono italiani rinnegati passati nella zona jugoslava. Al Presule sono stati strappati i paramenti sacri; quindi veniva trascinato nella strada e gettato in terra. E' stato ferito al capo e in altre parti del corpo.

Giovedì 19

× Il primo contingente di operai italiani è sbarcato a Buenos Aires. Una funzione religiosa li ha raccolti in unità fraterna con il generoso popolo argentino. × L'Italia aderisce al piano Marshall. × La cupola della cattedrale di Budapest crolla in seguito a un incendio ritenuto doloso. Il Presidente Tildy si di-

7 GIORNI 7

mette dalla carica. × I particolari dell'aggressione del Vescovo di Trieste rivelano da parte dei « titini » una brutalità senza precedenti. × Il generale Clark teme un colpo di mano comunista in Austria. × A Milano, in seguito all'atteggiamento antigovernativo della giunta, si sta maturando una crisi comunale. × Il Gabinetto Ramadier continua, con la sua politica forte, a parare i colpi dei comunisti.

Venerdì 20

× Con inattesi 43 voti di maggioranza il Governo De Gasperi ottiene la fiducia. Il Capo del Governo risponde con un nobile e cristiano discorso alle basse... insinuazioni degli oppositori. Croce e Orlando hanno votato a favore. Grande impressione in tutta l'Italia e livore e disorientamento mal celato negli sconfitti partiti di sinistra. × Attlee, in un discorso sulla situazione orientale, parla di Governi di Paesi europei che di democratico non hanno che la maschera.

Sabato 21

× Vacanza milanese del Governo che va a visitare la Fiera sotto un diluvio di acqua. × In Sicilia, il bandito Giuliano compie una nuova strage ed è accertata la sua responsabilità in quella di Postella. × Al Presidente della Repubblica basterebbe un mese di riposo per rinfrancarsi. × Dopo un discorso di Togliatti, i comunisti napoletani assaltano una sede democristiana e feriscono il deputato Stefano Riccio. × Il discorso parlamentare dell'on. Scoccimarro è durato esattamente 145 minuti. Questo per non smentire la prima parte del proprio nome.

Domenica 22

× La Direzione della « Gioventù Italiana », in considerazione delle responsabilità della signora Barcellona (ex comandante dei figli della lupa ed ora assessore comunista di Miliano) nella morte dei bambini della colonia di Pesaro, l'ha destituita dal suo incarico.

Lunedì 23

× Accetterà De Nicola l'invito a non dimettersi. × Ramadier ha seri fastidi dai comunisti che organizzano — sconfitti nel parlamento ed esclusi dal Governo — scioperi e manifestazioni di piazza. × Taglia di tre milioni per la cattura del bandito Giuliano, autore delle stragi in Sicilia. L'« Avanti! » su cinque colonne dice: « Sangue proletario in Sicilia inaugura l'epoca del Governo nero ». × Ad otto miliardi ascendono i danni del nubifragio nel Pavese. L'« Avanti! » per questa volta non ne dà colpa al « Governo nero ».

ARSURA

SUPREMA RICERCA

Sento a volte una grande pietà dei giovani, anche se parlano di Dio, anche se si macerano nella ricerca spasmodica di Dio. « Sapete quante svolte, quante rampe, quali cadute, quali voragini prima di trovarlo! ».

E ad ogni svolta rampa abisso, quando sembra di averlo intravisto, ecco di là del gomito, ai piedi della salita, in fondo al baratro, a ricominciare. Gli è che se non hai stoffa di santo, Iddio lo troverai solo sull'altro versante, quando la vita avrà bruciato molte, se non tutte le scorie, e avrai toccato con mano che tutto è illusione: tutto, fuorché Lui, suprema certezza.

COLPI D'ALA

« La letteratura su Dio è più nei silenzi pieni di idee e di voli che nelle parole », ho letto in una nutrita rivista di lettere. E m'è sembrato suonasse rimprovero a questi colpi d'ala, fatti più di terra che di cielo.

Ma Iddio sa che l'anelito alle grandi falcate c'è: mancano soltanto le ali. E se Lui vuol darmele, mi perdoni, certo, l'ardire.

LA GRANDE CALAMITA'

L'infelicità degli uomini risiede in ciò: si crucciano d'ogni calamità, ma non vogliono convincersi che la cala-

mità più grande è quella di perdere l'anima: e perciò non operano in conseguenza.

SAPORE DELL'ARTE

Nego che si possa apprezzare compiutamente l'arte in genere e la poesia in specie nell'età giovanile. L'arte è frutto di esperienza maturata col dolore. Rileggere nella tarda età è gustare godere soffrire della gioia e del martirio dell'artista creatore.

L'AFFARE PIU' IMPORTANTE

Si pensa, se non si dice, che per rivolgersi a Dio, per recitare cioè le preghiere del cristiano, c'è sempre tempo. I colloqui con Dio vengono sempre dopo i colloqui con gli uomini e, comunque, dopo aver sbrigato gli affari della giornata, se avanzi tempo.

Eppure è il solo affare della giornata, davvero importante, il solo colloquio fruttifero.

NOSTRA IGIENE

Bisogna prendersi spesso, Ostia divina. Chi, dopo aver gustato oserà insorgere le labbra anche con una parola scorretta?

Gesù è la vera ineguagliabile proflessi dell'anima e del corpo.

Provate.

BENIGNO

STORIA SPICCIOLA

L'Assemblea Costituente, con 43 voti di maggioranza ha dato la sua fiducia al Governo De Gasperi, il quarto che egli presiede.

Forse per chiarire le idee può essere utile, se non proprio interessante, spiegare alcuni termini del non troppo facile linguaggio parlamentare. Ne potrebbe anche venir fuori una storia spicciola di queste giornate alla Camera, che sono state importantissime. Basta pensare a quello che è il compito di questo Ministero: la sorte di domani dipende molto da quello che esso farà, da quello che potrà fare e in questo domani riposano le speranze di milioni di italiani.

Parne la storia spicciola non è diminuirne l'importanza. La storia spicciola, per chi non lo sapesse, è quella che espone le piccole cose e magari racconta i fattarelli. E' quella che ha insegnato, per esempio, al Manzoni che il principe di Condé fece una gran dormita alla vigilia della battaglia di Rocroy, battaglia importantissima per la storia francese. Può sembrare una cosuccia da nulla, ma a pensarci bene diventa come il sale nelle pietanze. Forse può far sorridere questo gran condottiero che se ne va a letto, spenge la candela, si accomoda sul fianco destro e russa. Eppure significa una grande cosa: la coscienza di aver fatto il proprio dovere non poteva trovare una manifestazione più semplice e più chiara. E' con questa coscienza che si possono superare le difficoltà di ore gravi. L'ora che attraversa l'Italia è un'ora grave, ma se al termine della sua giornata ognuno potrà dormire tranquillo perché ha compiuto il suo dovere di persona onesta e di buon lavoratore il domani non può spaventare. La ricostruzione della Patria è riposta in questo precetto, che è un precetto morale: compiere il proprio dovere. Come si vede la storia spicciola è maestra come quella che si scrive, per rispetto, con l'esse matuscola.

LA MAGGIORANZA

La maggioranza di cui oggi tanto spesso si parla può essere semplice o qualificata. E' semplice quando essa è data dalla metà dei votanti più uno. E' qualificata quando si stabilisce che essa deve consistere in una determinata quantità di voti, per esempio quella data dai due terzi dei votanti.

Nel caso di cui si tratta, la maggioranza è semplice. Per ottenerla bastava avere la metà dei voti più uno.

Nell'aula di Montecitorio erano presenti 509 deputati, ma quattro di essi non hanno votato, si sono, cioè, astenuti. I votanti sono stati, quindi, 505. Facendo il conto su questo numero la metà più uno era 253. In teoria sarebbe stata 253 e mezzo, ma non si può spaccare una persona a metà! La differenza fra il numero dei voti favorevoli e quello dei voti contrari dà il numero della maggioranza: hanno votato a favore 274 deputati, contro 231. La maggioranza è stata, pertanto, di 43 voti.

ASTENUTI E ASSENTI

Come dicevamo gli astenuti sono stati 4. Non bisogna, però, confondere gli astenuti dagli assenti volontari. I primi, difatti, dichiarano di non voler votare, esprimendo, con questo, un loro motivato parere, ma si potrebbe dire che in fin dei conti gli astenuti votano. Solo che i loro voti non si calcolano perché l'astensione è in pratica un voto di neutralità.

Gli assenti, invece, non si pronunciano.

SEDE APOSTOLICA

GIOVEDÌ 19

Il Santo Padre ha ricevuto la rappresentanza degli Agenti in Servizio presso la Questura di Roma, e la Scuola Allievi Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P. S. Nel pomeriggio il Santo Padre ha diretto un suo radio messaggio al Congresso Nazionale mariano, che si svolge in questi giorni ad Ottawa, nel Canada, sotto la presidenza del Card. Mc Guigan, Arcivescovo di Toronto.

VENERDÌ 20

Il rev. Mons. Giorgio Craven è stato promosso alla Sede titolare vescovile di Sebastopoli di Armenia, e deputato ausiliare del Cardinal Griffin, Arcivescovo di Westminster.

SABATO 21

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza, i componenti i Consigli Superiori della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, e della Pont. Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno.

LUNEDÌ 22

Il Santo Padre ha nominato legato pontificio al Congresso eucaristico nazionale francese, che avrà luogo a Nantes, il Cardinale Emilio Reques, Arcivescovo di Rennes.

Il loro potrebbe essere un voto favorevole o contrario: non si sa. In questa votazione alcuni deputati si sono allontanati dall'aula, appunto per non votare in nessun modo. Molti di questi socialisti saragattiani, cioè facevano parte di quel gruppo di socialisti che si sono staccati con l'on. Saragat dal Partito Socialista Italiano (P. S. I.) capeggiato da Nenni e ne hanno formato un altro, il Partito Socialista Lavoratori Italiani (P. S. L. I.), ugualmente marxista, ma non legato da patti di unità di azione con il Partito Comunista.

Il motivo di questo comportamento è molto semplice. Nel P. S. L. I. ci sono, sin dalla fondazione, due correnti press'a poco di forze pari. A lungo è stato discusso in seno al Gruppo parlamentare — il Gruppo parlamentare è formato da tutti i deputati di uno stesso partito o di una stessa lista: nella Costituente ci sono 11 gruppi parlamentari — se votare contro il Governo o astenersi. Ventidue erano per l'astensione e altrettanti per il voto contrario. Rimessa la decisione alla Direzione del Partito questa decise per il voto contrario. Per non andare contro alla propria opinione, né contro al giudizio del loro partito, alcuni deputati, quindi, hanno pensato di non essere presenti.

GEOGRAFIA PARLAMENTARE

Secondo i posti che i deputati occupano nell'aula parlamentare essi, e quindi i partiti che rappresentano, sono di destra, di centro o di sinistra.

L'aula di Montecitorio si presenta, come ognuno sa, come una mezza circonferenza. Intorno i seggi dei deputati. In basso, di fronte a loro, il banco del Governo.

L'asse che divide questa mezza circonferenza, è il centro geometrico e nel settore che lo contiene siedono i rappresentanti di quei partiti che appunto per questo si chiamano « di centro ». Da questa ubicazione abbiamo così il centro-sinistra e il centro-destra; l'estrema sinistra e l'estrema destra.

Logicamente a seconda che i componenti del Governo sono formati da deputati che discendono da questo o quel settore avremo: Governo di sinistra, di centro sinistra, di centro, di centro destra, di destra e il significato di queste espressioni topografiche parlamentari sarà tanto più forte quanto i componenti del Governo, sedendo come deputati, occupano un posto più o meno centrale o più o meno a destra, o più o meno a sinistra.

In questa distribuzione di posti la Democrazia Cristiana siede al centro.

Se si vuol dare un valore non convenzionale alle parole, la definizione di « centro » è quella più espressiva. Indica una posizione in cui si fondono le varie tendenze.

L'on. De Gasperi voleva fondere le varie tendenze anche con un Ministero che vedesse al Governo, o, come si dice, al potere i loro rispettivi rappresentanti. Ha dimostrato alla Camera come non è stato possibile arrivare a questo.

L'augurio che si fa ora la Nazione è che ugualmente nel bene comune le varie tendenze si uniscano in pratica nel supremo scopo: ricostruire la Patria.

G. L. DURINI

CRISTO tra gli UOMINI

— 30.000 giovani cattoliche di 20 nazioni e altrettanta folla ha gremito il santuario della Cova da Iria, ove si venera la Vergine di Fátima in occasione del grandioso pellegrinaggio internazionale della Gioventù Cattolica femminile. Lo scopo della riuscitissima manifestazione è stato di implorare la pace per il mondo. Un episodio particolarmente commovente è stata la preghiera letta da una giovane russa per il ritorno della sua patria a Cristo.

— In silenzio, com'è consuetudine, una processione notturna di 60.000 uomini si è recata anche quest'anno, riprendendo la tradizione interrotta dalla guerra, a venerare la cappella commemorativa del miracolo eucaristico di Amsterdam.

— Un ospedale capace di 200 letti è stato aperto a Kalgan, in Mongolia, mercé la tenace opera di una religiosa belga, specializzata in chirurgia, che ha ottenuto l'appoggio delle autorità locali. Sono così sorti sei padiglioni, a cui altri si aggiungeranno.

— Il noto ex-direttore del più grande giornale spagnolo d'ante guerra, « El Debate », Angel Herrera Oria, in seguito anima dell'Associazione dei Propagandisti di Azione Cattolica e quindi sacerdote, è stato elevato alla sede episcopale di Malaga.

— L'Associazione Popolare della stampa svizzera ha raggiunto, secondo i dati dell'ultimo congresso, i 20.000 soci.

L'ORBE DALL'URBE

La Chiesa Nazionale Argentina

Piazza Buenos Aires è una delle più movimentate piazze di Roma, tra il Quartiere Italia-Savoia e i Parioli. Il viale Regina Margherita, è intersecato a questo punto da Via Tagliamento e da Via Po e il traffico è sempre vivacissimo. La grande metropoli argentina, così dinamica e fervida di opere, non poteva avere una piazza più adatta alla sua toponomastica. E' qui, in Piazza Buenos Aires, a destra guardando Via Tagliamento e lo scenografico complesso degli edifici coppedeliani, ch'è la Chiesa Nazionale Argentina.

Il fondatore della Chiesa

In cotto, di stile basilicale romano, con l'alto campanile dello stesso stile, splende al sole di Roma con i suoi mosaici decorativi: i quattro Evangelisti, i palmizi, gli agnelli, i pavoni. Pur avendo ripreso motivi classici dello stile romano-bizantino, è una chiesa moderna; cioè non una pedissequa e fredda imitazione archeologica.

La bella chiesa è stata fondata da Mons. Giuseppe Leone Gallardo, sacerdote argentino, su progetto dell'arch. Giuseppe Astorri. La prima pietra fu posta il 25 maggio 1915, nel centocinquantesimo anniversario della Indipendenza Argentina.

Mons. Gallardo pensò giustamente che a Roma, dove quasi tutte le Nazioni hanno la loro Chiesa nazionale, non poteva mancare quella di una grande e nobile nazione cattolica come l'Argentina. E il 18 giugno dello stesso anno S. S. Benedetto XV la riconosceva. E il 18 giugno dello stesso anno la Chiesa Nazionale Argentina con gli stessi privilegi delle Chiese Nazionali Spagnole e Francesi. Sino al 1920 tutto proseguì speditamente e sembrava che la inaugurazione non potesse tardare. Malauguratamente Mons. Gallardo, ch'era l'anima del tempio in costruzione, si ammalò ed i lavori subirono varie interruzioni. L'11 novembre 1924 Mons. Gallardo morì in Genova; ed il fratello dottor Angelo per assicurare nel tempio l'opera generosa iniziata dal defunto, consegnò all'Episcopato argentino, nella persona dell'Arcivescovo di Buenos Aires, la sorgente Chiesa Nazionale Argentina.

Il 24 giugno 1929 in San Giovanni in

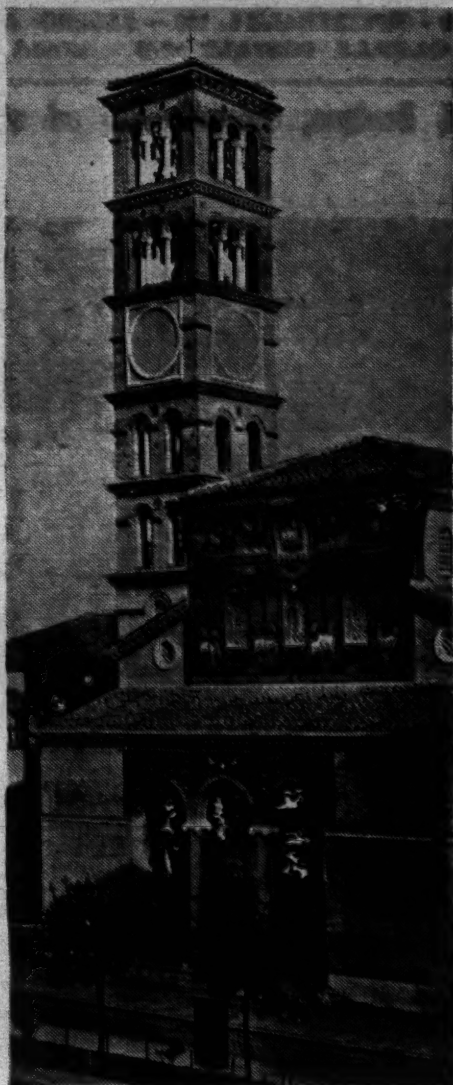
Laterano venne firmato un contratto tra l'E.mo Cardinale Basilio Pompili, in nome di S. S. Pio XI, l'Arcivescovo di Buenos Aires Giuseppe Maria Bottaro in nome dell'Episcopato Argentino e il Generale dei Mercedari in nome dell'Ordine stesso; e la Chiesa venne consegnata all'Ordine della Mercede con l'obbligo di metterla in condizioni per l'inaugurazione.

Il Generale dell'Ordine, di nazionalità argentina, fu il primo Rettore del-

peccabile la manutenzione del Tempio. Il culto è intenso, in particolar modo la domenica e la Chiesa è sempre affollatissima. I fedeli di questa popolare zona di Roma prediligono la Chiesa Nazionale Argentina, ch'è dedicata a Maria SS. Addolorata; ogni anno vi si fanno più di centomila Comunioni. Il 25 maggio, a cura dell'Ambasciata Argentina presso la S. Sede, viene celebrata con solennità la festa nazionale dell'Argentina.

I Padri Mercedari

Nella stessa Chiesa ha sede il terzo Ordine della Mercede, che conta nelle sue file più di mille confratelli e consorelle. Il Convento dei bianchi Padri dell'Ordine è annesso alla Chiesa. Tra le numerose associazioni di Cavalieri-Monaci fondate nel Medioevo in difesa della Fede cattolica particolarmente contro la invadenza dell'Islamismo, l'Ordine della Madonna della Mercede è forse il solo che si conservi ancora nella sua integrità di ordine religioso. Fu Pietro Nolasco ad avere una visione celeste nel 1218, durante un ritiro. La Vergine gli apparve e gli ingiunse di indossare un bianco saio e fondare un



la Chiesa e portò a termine l'opera iniziata da Mons. Gallardo, inaugurando la Chiesa il 1° novembre 1930.

La Festa Nazionale Argentina

Tra le moderne chiese romane la Chiesa Nazionale Argentina è una tra le più belle. Le proporzioni interne, nella loro vastità, sono di una perfetta armonia. Le tre navate, i matronei, l'altare maggiore basilicale, le alte colonne scannellate, il materiale prezioso — marmi, bronzi, alabastrici — formano un complesso solenne e suggestivo; ma, nello stesso tempo, creano un ambiente pacato e riposato che invita alla preghiera ed alla meditazione. La stessa bianca figura della Madonna della Mercede sull'altare maggiore, irradiante una calma luce all'intorno, crea una particolare mistica suggestione, piena d'incanto. Bellissime le funzioni, officiate dall'Ordine dei Mercedari, molto curata la musica sacra, ricchi gli arredi, im-

I DUE NATALI DI ROMA

(Continuazione della prima pagina)

ni. Uno, potentissimo. E l'altro, l'ombra d'un'ombra. Eppure, il potentissimo spari, dileguò. E delle sue ceneri non abbiamo memoria. E quell'ombra è il sole che, dal vertice della cupola di Michelangiolo, irradia l'universo.

Due tombe. Di Nerone e di Pietro. Quella, una curiosità per le ricerche degli archeologi. Questa, un Faro che splende. E, sulla tomba di Pietro, una Cattedra. E, sulla Cattedra, Pietro che parla ed insegna: Pio dodicesimo.

Ventidue giugno. Il Natale della Roma di Cristo. Alleluja!

Tebaldo Pellizzari

Pegno spirituale dell'unione tra l'Italia e l'Argentina è questa Chiesa Nazionale degli Argentini in Roma. Mentre una gentile e pia Ambasciatrice viene d'Oltreoceano a rendere omaggio filiale al Papa, l'artistica chiesa di « Piazza Quadrata » è di singolare attualità.

Ordine che avrebbe preso il nome della Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi. L'Ordine venne fondato nella Cattedrale di Barcellona nell'agosto dello stesso anno, alla presenza del re Giacomo e approvato da Gregorio IX in Perugia. I padri Mercedari furono tra i primi ad approdare nel Nuovo Mondo, subito dopo il primo viaggio di Colombo. L'Ordine ha attualmente quattro Province in Europa e quattro in America con cinquantotto Conventi. Dopo una vita gloriosa, tutta spesa ad evangelizzare i pagani e ad affiancare gli schiavi, oggi i Mercedari si dedicano alla predicazione e alla istruzione dei giovani, « secondo le necessità degli uomini e dei tempi ».

P. G. COLOMBI

LEGITTIMA DIFESA

« Perché non parlate di un vero cristiano che vive a Roma, come un santo, ed è di esempio a tutti i preti? »

E' un proletario, portiere, che abita in via Monserrato ».

Così Francesco Salemi di Perugia.

Nella mia parrocchia sono apparsi due « apostoli » di un certo signor Roncaccia di Roma. Impongono di andare a far la Comunione e poi di recarsi da loro per avere le grazie. Siate gentili di spiegarci chi sono. La gente semplice finisce con il credere ai loro sortilegi.

B. S., parr. della dioc. di Fano

Il signor Basilio Roncaccia abita qui a Roma in Via Monserrato 119, dove, nonostante la fama delle sue virtù taumaturgiche, esercita il mestiere di portinaio. La casa affidata alla sua custodia è un po' vecchia, forse del XVIII o XIX secolo; un portale di travertino, annerito dal tempo, immette in un lungo corridoio a budello alla fine del quale si trovano, a sinistra la rampa delle scale, a destra la portineria vera e propria.

La portineria è una stanza divisa a metà da un paravento di panno grezzo, retto su con uno spago; nella parte vicino alla entrata, nella cosiddetta guardiola, l'arredamento è professionale, cioè da portinaio; nell'altra parte, quella più interna, l'arredamento invece è suggestivo, cioè da taumaturgo. Così, lì dentro, si nota a prima vista un gran letto di ferro (per i malati gravi, mi è stato detto) poi fotografie di parenti, di cui alcuni in divisa militare, una catinella per le abluzioni ed infine quasi una intera parete ricoperta da Sacre Immagini e « cuoricini » d'argento « ex voto ».

Il signor Roncaccia è di statura più bassa del normale, e piuttosto pienotto, ha i capelli bianchi, grosse sopracciglia bianche ed occhi grigioazzurri. Deve essere sulla sessantina.

Intorno a lui sono sempre una decina di persone (in prevalenza donne) le quali lo guardano più che con reverenza (come si converrebbe a un taumaturgo), con rispetto e con gravità. Con una strana gravità. Quando si è tra loro sembra infatti di trovarsi tra dei cooperatori, piuttosto che in mezzo a della gente lieta di avere con se un uomo (si dice) così prodigioso.

Roncaccia in sostanza afferma di saper guarire gli ammalati di qualsiasi morbo mediante una sua speciale procedura, che consiste nel fare innumerevoli segni di Croce sul corpo del paziente; contemporaneamente egli mormora una specie di litania che deve essere di senso molto oscuro, poiché, pur trovandosi durante una « visita », appena a mezzo metro da lui, non sono riuscito a capire niente delle sue parole.

Al termine di questa « visita » la paziente (si trattava di una donna sulla quarantina, ignora il suo male) dopo avergli baciato la mano (al che Roncaccia ha consentito con dolce gravità) si è inchinata ed ha promesso di seguire le sue istruzioni. Le quali sono sempre le stesse: credere in Dio e fare, nella stessa mattinata della « visita », la Santa Comunione. Proprio questo impone Roncaccia ai suoi pazienti, e con accento assai burbero, dopo essersi preventivamente informato se essi sono a stomaco vuoto.

Sembra infatti che sia regola inderogabile presentarsi al Roncaccia a stomaco vuoto; stomaci pieni lui non ne riceve, e ciò sia detto senza alcuna ombra di allegoria.

Roncaccia è d'opinione che i preti siano tutti signori, tutti venduti (a chi non me lo ha spiegato) e quindi Iddio per punirli ha concesso a lui solo la facoltà di guarire gli ammalati e di ricondurre la gente sulla via della vera fede. Questa facoltà si concretava in un fluido potentissimo, che emana dalla sua persona. Gli ho chiesto se tale fluido fosse di natura fisica, biopsichica od addirittura metafisica, al che egli è rimasto a guardarmi pensieroso facendo poi un gesto con la mano come per dire che il suo fluido è un po' di tutte e tre le specie.

Dopo mentre i suoi ammiratori erano in circolo qualche metro distante in rispettosa attesa, il Roncaccia, strizzandomi l'occhio, mi ha rivelato che con lui ci sono anche dodici apostoli i nomi dei quali, si capisce, almeno per un certo tempo devono restare segreti. Allora per precisare, gli ho domandato quale fosse la sua posizione nei confronti di questi misteriosi apostoli, e lui con gravità ha risposto: « Bè, io ne sono fuori ». E mi ha ancora una volta strizzato l'occhio facendomi capire che la sua modestia gli impediva di confessarmi che ne era il maestro.

Sebbene prediliga i colori un po' forti, il signor Roncaccia indossa tutta roba di buona qualità. Lì nella stanza delle « guarigioni » la sua elegante camicetta « semi-Robespierre » (« le dernier cri » dello snobismo romano) era in stridente contrasto coi visi allungati ed i poveri panni dei suoi ammiratori. I quali lo guardavano con grande comprensione mentre faceva i soliti segni e mormorava le solite parole incomprensibili sul capo di un giovanotto un po' grosso, vestito da garzone panettiere.

Ma, poiché di malati gravi sembrava che non ce ne fossero (quelli che ho visto intorno a me, perlomeno camminavano) giunto già alla quinta « visita », pian piano, mentre tutti erano intenti al rito, ho infilato la porta e me ne sono andato.

LA SUA PAROLA

...tu sei Pietro e su questa pietra
edificherò la mia Chiesa...
(Dal Vangelo di San Matteo:
XVI, 18).

Aveva ben altro nome l'ardente pescatore figlio di Giona: si chiamava Simone. Investito d'ispirazione divina, fatto sovrumana massa compatta di fede, egli confessò pronto ed aperto a Gesù: « TU SEI IL CRISTO IL FIGLIO DEL DIO VIVO ». E Gesù, immediato, lo definisce macigno, roccia, pietra: fermezza incrollabile, su cui egli edificherà la sua Chiesa. Macigno, roccia, pietra: donde il nome novello. Non più Simone; egli è Pietro: è di tale massiccia struttura e di tanta e possente saldezza da reggere l'edificio degli edifici, capolavoro divino, reggia dell'uomo rinnovato, assemblea dell'umanità redenta lungo l'intero corso dei secoli, ponte tra la terra e il cielo: la Chiesa.

Grazie, o Gesù! Come in quel giorno, ormai lontano, annunziasti, e per la prima volta chiamasti con il nome che tu le davi, la Chiesa, così la tua parola creatrice ha creato la Chiesa: unico dicastero di Dio in mezzo all'umanità, prodigiosamente da te edificato, con pienezza di potestà spirituali, sopra Pietro, pietra, perché egli, nel Romano Pontefice suo successore, stesse per i secoli rettore delle chiavi del regno dei cieli, signore nell'autorità suprema di legare e di sciogliere, divinamente assistito nel pasce l'universo gregge.

Ecco: oggi, dovunque è un altare, dal Vangelo, centro dell'odierno sacrificio eucaristico, squilla antico e nuovo, umano ed eterno, il nome Pietro: e l'intero popolo di Dio idealmente conviene sull'area cimiteriale Vaticana, intorno al sepolcro di Pietro, altare e basilica: perché non si sopprime la storica certezza che lì ha fondamento la Chiesa.

Martedì 17 Giugno

× De Nicola aderisce all'invito di soprassedere alle sue dimissioni. Si dimetterà forse dopo il voto di fiducia richiesto dal Governo alla Camera. × Einaudi espone, in un grande discorso la politica economica e finanziaria. Sostiene che l'attuale sistema tributario è assurdo, che occorre tassare gli utili di contingenza; dice che è impossibile il cambio della moneta. × De Gasperi smentisce le affermazioni di Morandi di aver ritardato il prestito, anzi è in grado di dimostrare il contrario. × La Russia viene invitata a discutere il piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa. Accetterà l'invito? × Cento miliardi di manufatti saranno distribuiti entro la primavera 1948 dall'UNRRA. × Amnistia e indulto saranno concessi per i reati fino a 10 anni.

Mercoledì 18

× I favolosi scandali anonari denunciati dal comunista Cerretti risultano inesistenti. 277 contro 158 sono i voti a favore di Scelba. × Il Vescovo di Trieste viene proditoriamente aggredito a Capodistria. Gli aggressori, appartenenti a un partito di sinistra, sono italiani rinnegati passati nella zona jugoslava. Al Presule sono stati strappati i paramenti sacri; quindi veniva trascinato nella strada e gettato in terra. E' stato ferito al capo e in altre parti del corpo.

Giovedì 19

× Il primo contingente di operai italiani è sbarcato a Buenos Aires. Una funzione religiosa li ha raccolti in unità fraterna con il generoso popolo argentino. × L'Italia aderisce al piano Marshall. × La cupola della cattedrale di Budapest crolla in seguito a un incendio ritenuto doloso. Il Presidente Tildy si di-

7 GIORNI 7

mette dalla carica. × I particolari dell'aggressione del Vescovo di Trieste rivelano da parte dei « titini » una brutalità senza precedenti. × Il generale Clark teme un colpo di mano comunista in Austria. × A Milano, in seguito all'atteggiamento antigovernativo della giunta, si sta maturando una crisi comunale. × Il Gabinetto Ramadier continua, con la sua politica forte, a parare i colpi dei comunisti.

Venerdì 20

× Con inattesi 43 voti di maggioranza il Governo De Gasperi ottiene la fiducia. Il Capo del Governo risponde con un nobile e cristiano discorso alle basse... insinuazioni degli oppositori. Croce e Orlando hanno votato a favore. Grande impressione in tutta l'Italia e livore e disorientamento mal celato negli sconfitti partiti di sinistra. × Attlee, in un discorso sulla situazione orientale, parla di Governi di Paesi europei che di democratico non hanno che la maschera.

Sabato 21

× Vacanza milanese del Governo che va a visitare la Fiera sotto un diluvio di acqua. × In Sicilia, il bandito Giuliano compie una nuova strage ed è accertata la sua responsabilità in quella di Postella. × Al Presidente della Repubblica basterebbe un mese di riposo per rinfrancarsi. × Dopo un discorso di Togliatti, i comunisti napoletani assaltano una sede democristiana e feriscono il deputato Stefano Riccio. × Il discorso parlamentare dell'on. Scoccimarro è durato esattamente 145 minuti. Questo per non smentire la prima parte del proprio nome.

Domenica 22

× La Direzione della « Gioventù Italiana », in considerazione delle responsabilità della signora Barcellona (ex comandante dei figli della lupa ed ora assessore comunista di Milano) nella morte dei bambini della colonia di Pesaro, l'ha destituita dal suo incarico.

Lunedì 23

× Accetterà De Nicola l'invito a non dimettersi. × Ramadier ha seri fastidi dai comunisti che organizzano — sconfitti nel parlamento ed esclusi dal Governo — scioperi e manifestazioni di piazza. × Taglia di tre milioni per la cattura del bandito Giuliano, autore delle stragi in Sicilia. L'« Avanti! » su cinque colonne dice: « Sangue proletario in Sicilia inaugura l'epoca del Governo nero ». × Ad otto miliardi ascendono i danni del nubifragio nel Pavese. L'« Avanti! » per questa volta non ne dà colpa al « Governo nero ».

STORIA SPICCIOLA

L'Assemblea Costituente, con 43 voti di maggioranza ha dato la sua fiducia al Governo De Gasperi, il quarto che egli presiede.

Forse per chiarire le idee può essere utile, se non proprio interessante, spiegare alcuni termini del non troppo facile linguaggio parlamentare. Ne potrebbe anche venir fuori una storia spicciola di queste giornate alla Camera, che sono state importantissime. Basta pensare a quello che è il compito di questo Ministero: la sorte di domani dipende molto da quello che esso farà, da quello che potrà fare e in questo domani riposano le speranze di milioni di italiani.

Parne la storia spicciola non è diminuirne l'importanza. La storia spicciola, per chi non lo sapesse, è quella che espone le piccole cose e magari racconta i fattarelli. E' quella che ha insegnato, per esempio, al Manzoni che il principe di Condé fece una gran dormita alla vigilia della battaglia di Rocroy, battaglia importantissima per la storia francese. Può sembrare una cosuccia da nulla, ma a pensarci bene diventa come il sale nelle pietanze. Forse può far sorridere questo gran condottiero che se ne va a letto, spenge la candela, si accomoda sul fianco destro e russa. Eppure significa una grande cosa: la coscienza di aver fatto il proprio dovere non poteva trovare una manifestazione più semplice e più chiara. E' con questa coscienza che si possono superare le difficoltà di ore gravi. L'ora che attraversa l'Italia è un'ora grave, ma se al termine della sua giornata ognuno potrà dormire tranquillo perché ha compiuto il suo dovere di persona onesta e di buon lavoratore il domani non può spaventare. La ricostruzione della Patria è riposta in questo precetto, che è un precetto morale: compiere il proprio dovere. Come si vede la storia spicciola è maestra come quella che si scrive, per rispetto, con l'esse maiuscola.

LA MAGGIORANZA

La maggioranza di cui oggi tanto spesso si parla può essere semplice o qualificata. E' semplice quando essa è data dalla metà dei votanti più uno. E' qualificata quando si stabilisce che essa deve consistere in una determinata quantità di voti, per esempio quella data dai due terzi dei votanti.

Nel caso di cui si tratta, la maggioranza è semplice. Per ottenerla bastava avere la metà dei voti più uno.

Nell'aula di Montecitorio erano presenti 509 deputati, ma quattro di essi non hanno votato, si sono, cioè, astenuti. I votanti sono stati, quindi, 505. Facendo il conto su questo numero la metà più uno era 253. In teoria sarebbe stata 253 e mezzo, ma non si può spaccare una persona a metà! La differenza fra il numero dei voti favorevoli e quello dei voti contrari dà il numero della maggioranza: hanno votato a favore 274 deputati, contro 231. La maggioranza è stata, pertanto, di 43 voti.

ASTENUTI E ASSENTI

Come dicevamo gli astenuti sono stati 4. Non bisogna, però, confondere gli astenuti dagli assenti volontari. I primi, difatti, dichiarano di non voler votare, esprimendo, con questo, un loro motivato parere, ma si potrebbe dire che in fin dei conti gli astenuti votano. Solo che i loro voti non si calcolano perché l'astensione è in pratica un voto di neutralità.

Gli assenti, invece, non si pronunciano,

SEDE APOSTOLICA

GIOVEDÌ 19

Il Santo Padre ha ricevuto la rappresentanza degli Agenti in Servizio presso la Questura di Roma, e la Scuola Allievi Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P. S. Nel pomeriggio il Santo Padre ha diretto un suo radio messaggio al Congresso Nazionale mariano, che si svolge in questi giorni ad Ottawa, nel Canada, sotto la presidenza del Card. Mc Guigan, Arcivescovo di Toronto.

VENERDÌ 20

Il rev.mo Mons. Giorgio Craven è stato promosso alla Sede titolare vescovile di Sebastopoli di Armenia, e deputato ausiliare del Cardinal Griffin, Arcivescovo di Westminster.

SABATO 21

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza, i componenti i Consigli Superiori della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, e della Pont. Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno.

LUNEDÌ 22

Il Santo Padre ha nominato legato pontificio al Congresso eucaristico nazionale francese, che avrà luogo a Nantes, il Cardinale Emilio Reques, Arcivescovo di Rennes.

Il loro potrebbe essere un voto favorevole o contrario: non si sa. In questa votazione alcuni deputati si sono allontanati dall'aula, appunto per non votare in nessun modo. Molti di questi socialisti saragattiani, cioè facevano parte di quel gruppo di socialisti che si sono staccati con l'on. Saragat dal Partito Socialista Italiano (P. S. I.) capeggiato da Nenni e ne hanno formato un altro, il Partito Socialista Lavoratori Italiani (P. S. L. I.), ugualmente marxista, ma non legato da patti di unità di azione con il Partito Comunista.

Il motivo di questo comportamento è molto semplice. Nel P. S. L. I. ci sono, sin dalla fondazione, due correnti press'a poco di forze pari. A lungo è stato discusso in seno al Gruppo parlamentare — il Gruppo parlamentare è formato da tutti i deputati di uno stesso partito o di una stessa lista: nella Costituente ci sono 11 gruppi parlamentari — se votare contro il Governo o astenersi. Ventidue erano per l'astensione e altrettanti per il voto contrario. Rimessa la decisione alla Direzione del Partito questa decise per il voto contrario. Per non andare contro alla propria opinione, né contro al giudizio del loro partito, alcuni deputati, quindi, hanno pensato di non essere presenti.

GEOGRAFIA PARLAMENTARE

Secondo i posti che i deputati occupano nell'aula parlamentare essi, e quindi i partiti che rappresentano, sono di destra, di centro o di sinistra.

L'aula di Montecitorio si presenta, come ognuno sa, come una mezza circonferenza. Intorno i seggi dei deputati. In basso, di fronte a loro, il banco del Governo.

L'asse che divide questa mezza circonferenza, è il centro geometrico e nel settore che lo contiene siedono i rappresentanti di quei partiti che appunto per questo si chiamano « di centro ». Da questa ubicazione abbiamo così il centro-sinistra e il centro-destra; l'estrema sinistra e l'estrema destra.

Logicamente a seconda che i componenti del Governo sono formati da deputati che discendono da questo o quel settore avremo: Governo di sinistra, di centro sinistra, di centro, di centro destra, di destra e il significato di queste espressioni topografiche parlamentari sarà tanto più forte quanto i componenti del Governo, sedendo come deputati, occupano un posto più o meno centrale o più o meno a destra, o più o meno a sinistra.

In questa distribuzione di posti la Democrazia Cristiana siede al centro.

Se si vuol dare un valore non convenzionale alle parole, la definizione di « centro » è quella più espressiva. Indica una posizione in cui si fondono le varie tendenze.

L'on. De Gasperi voleva fondere le varie tendenze anche con un Ministero che vedesse al Governo, o, come si dice, al potere i loro rispettivi rappresentanti. Ha dimostrato alla Camera come non è stato possibile arrivare a questo.

L'augurio che si fa ora la Nazione è che ugualmente nel bene comune le varie tendenze si uniscano in pratica nel supremo scopo: ricostruire la Patria.

G. L. DURINI

ARSURA

SUPREMA RICERCA

Sento a volte una grande pietà dei giovani, anche se parlano di Dio, anche se si macerano nella ricerca spasmodica di Dio. « Sapete quante svolte, quante rampe, quali cadute, quali voragini prima di trovarlo! ».

E ad ogni svolta rampa abisso, quando sembra di averlo intravisto, eccoti di là del gomito, ai piedi della salita, in fondo al baratro, a ricominciare. Gli è che se non hai stoffa di santo, l'addio lo troverai solo sull'altro versante, quando la vita avrà bruciato molte, se non tutte le scorie, e avrai toccato con mano che tutto è illusione: tutto, fuorché Lui, suprema certezza.

COLPI D'ALA

« La letteratura su Dio è più nei silenzi pieni di idee e di voli che nelle parole », ho letto in una nutrita rivista di lettere. E m'è sembrato suonasse rimprovero a questi colpi d'ala, fatti più di terra che di cielo.

Ma Iddio sa che l'anelito alle grandi falcate c'è: mancano soltanto le ali. E se Lui vuol darcele, mi perdona, certo, l'ardire.

LA GRANDE CALAMITA'

L'infelicità degli uomini risiede in ciò: si crucciano d'ogni calamità, ma non vogliono convincersi che la cala-

mità più grande è quella di perdere l'anima; e perciò non operano in conseguenza.

SAPORE DELL'ARTE

Nego che si possa apprezzare compiutamente l'arte in genere e la poesia in specie nell'età giovanile. L'arte è frutto di esperienza maturata col dolore. Rileggere nella tarda età è gustare godere soffrire della gioia e del martirio dell'artista creatore.

L'AFFARE PIU' IMPORTANTE

Si pensa, se non si dice, che per rivolgersi a Dio, per recitare cioè le preghiere del cristiano, c'è sempre tempo.

I colloqui con Dio vengono sempre dopo i colloqui con gli uomini e, comunque, dopo aver sbrigato gli affari della giornata, se avanzi tempo.

Eppure è il solo affare della giornata, davvero importante, il solo colloquio fruttifero.

NOSTRA IGIENE

Bisogna prendersi spesso, Ostia divina. Chi, dopo aver gustato oserà insoddisfare le labbra anche con una parola scorretta?

Gesù è la vera ineguagliabile proflessa dell'anima e del corpo.

Provate.

BENIGNO

CRISTO tra gli UOMINI

— 30.000 giovani cattoliche di 20 nazioni e altrettanta folla ha gremito il santuario della Cova da Iria, ove si venera la Vergine di Fátima in occasione del grandioso pellegrinaggio internazionale della Gioventù Cattolica femminile. Lo scopo della riuscitissima manifestazione è stato di implorare la pace per il mondo. Un episodio particolarmente commovente è stata la preghiera letta da una giovane russa per il ritorno della sua patria a Cristo.

— In silenzio, com'è consuetudine, una processione notturna di 60.000 uomini si è recata anche quest'anno, riprendendo la tradizione interrotta dalla guerra, a venerare la cappella commemorativa del miracolo eucaristico di Amsterdam.

— Un ospedale capace di 200 letti è stato aperto a Kalgan, in Mongolia, mercé la tenace opera di una religiosa belga, specializzata in chirurgia, che ha ottenuto l'appoggio delle autorità locali. Sono così sorti sei padiglioni, a cui altri si aggiungeranno.

— Il noto ex-direttore del più grande giornale spagnolo d'ante guerra, « El Debate », Angel Herrera Oris, in seguito anima dell'Associazione dei Propagandisti di Azione Cattolica e quindi sacerdote, è stato elevato alla sede episcopale di Malaga.

— L'Associazione Popolare della stampa svizzera ha raggiunto, secondo i dati dell'ultimo congresso, i 20.000 soci.



I NUOVI CONFINI

Italia

A quanto si annuncia nei primi giorni di luglio i quattro Grandi depositeranno a Parigi gli strumenti di ratifica del trattato di pace con l'Italia.

Confine francese

Il trattato di pace comporta alcune rettifiche di confine con la Francia in Val Roia, nella zona di Briga e Tenda, al M. Chaberton, al colle del Monginevro, al M. Tabor e al colle del San Bernardo. La Francia ha disposto, in rispetto alla sua nuova costituzione, che nella zona di Briga e Tenda — poichè ci sarà un movimento, sia pur minimo, di popolazione — sia fatto un referendum.

Ma, come si diceva, i confini sono i termini territoriali della sovranità di uno Stato e non debbono essere delle barriere spirituali. Specialmente con la Francia l'Italia ha in comune lo spirito latino, una tradizione di civiltà, strettissimi vincoli culturali. I due grandi popoli hanno un compito nell'Europa e nel mondo che essi non possono assolvere se non saranno sinceramente amici. E' doloroso per l'Italia perdere anche poche decine di chilometri quadrati del suo territorio; sarebbe ancor più doloroso se al di sopra di questo non si potesse trovare tra le due nazioni uno spirito di solidarietà, oggi specialmente che questa solidarietà è divenuta per l'Europa una questione di vita o di morte.

In uno spirito di solidarietà anche la questione di queste rettifiche di confine perderà ogni asprezza.

Confine austriaco

Il confine è rimasto quello segnato alla fine della guerra 1914-18. In base all'art. 10 dell'attuale trattato di pace, con gli accordi italo-austriaci del 5 settembre 1946 le due Nazioni hanno regolato tra loro la questione delle minoranze di lingua tedesca comprese nei confini italiani.

Confine orientale

La questione relativa al confine con la Jugoslavia, alla costituzione del Territorio Libero di Trieste è troppo nota per essere riassunta. La cartina la esprime nei suoi termini territoriali.

Plezzo, Tolmino, il corso superiore dell'Isonzo, Parenzo, Pola, Fiume e, sopra gli altri nomi quello di Trieste, che idealmente li racchiude tutti, hanno un tale significato per gli italiani, che ogni nome è una storia.

Ragioni ideali, confermate dal sacrificio di migliaia di uomini, si intrecciano ad altre considerazioni di carattere pratico, economico e strategico, rese maggiormente evidenti dalla situazione internazionale che fa di questa zona uno dei settori più delicati.

Il pensiero dell'Italia a questo riguardo è conosciuto. Questo confine è il frutto di un compromesso fra le Grandi Potenze; alla buona volontà degli uomini, qui più che mai, è affidata la causa della pace.

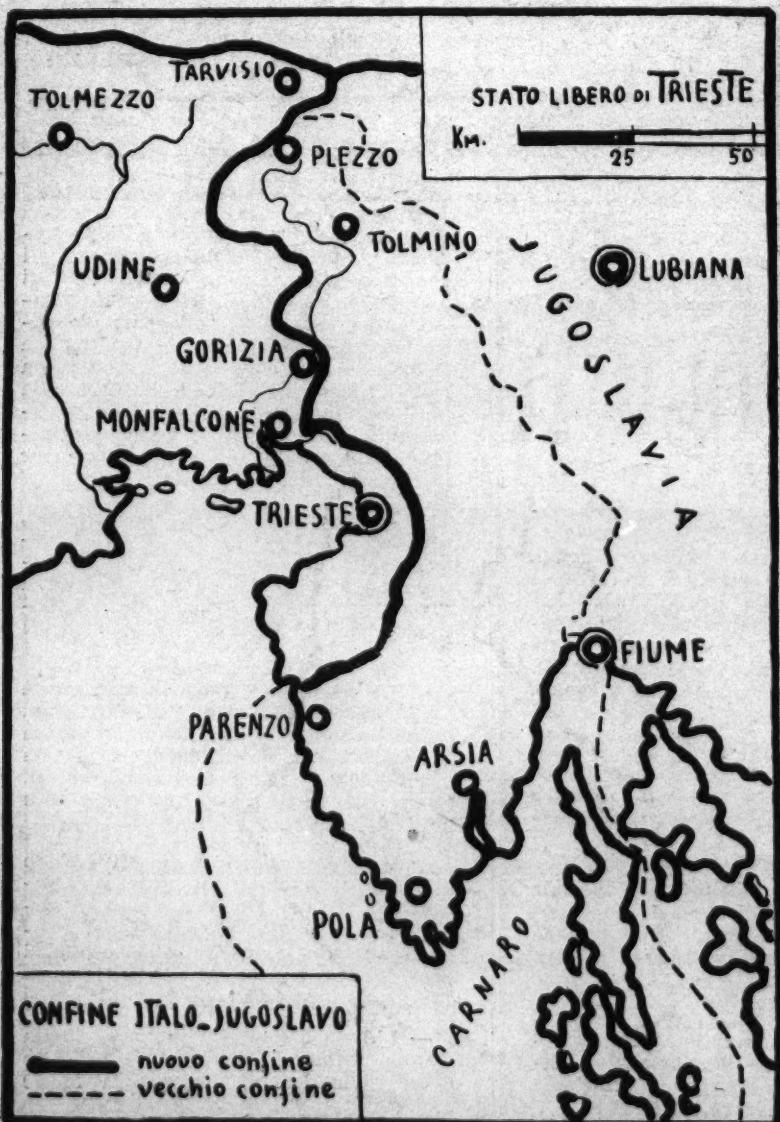
Ungheria

Al termine della prima guerra mondiale, il trattato del «Trianon»

Tempo fa un'Agenzia giornalistica importante Casa editrice estera, pare delle carte geografiche dell'Italia i confini tra i vari Stati. Bisogna risalire dalla guerra 1914-18 all'attuale, si

I confini delle Nazioni europee, scarso quarto di secolo, sono spesso ficile e burrascosa vita politica in continente. Ma questo mutar di se geografiche, con questo sua indicazione è stata difficile, esprime storiche, di dolori, di lutti, di guerre. pace. I documenti diplomatici che sole non sono ancora ultimati e po po, gli uomini parlano di un'altra. Gli uomini sono fatti per amarsi e i confini nazionali non debbono di dovrebbe insegnare la storia di q stano.

Adesso cinque trattati di pace con la ratifica dalle grandi Potenze si attende che, con il loro delle ratifiche ancora mancanti siano gore. Nelle cartine che riportiamo i nuovi confini dell'Italia, Ungheria e Finlandia.



CRONACHETTE

Un vecchino di Montedomini si recava ogni domenica, nell'ora della libera uscita, in una casa, dove, da una settimana all'altra, gli venivano serbate le cicche.

Una volta, al principio dell'inverno, vi si presentò con un compagno del medesimo istituto, ma meno attento.

— Bravo! gli dissero quelli della casa, — siete venuto questa volta con un amico!

Il vecchietto annuì con la testa.

— S'avvicina l'inverno, — rispose, — e durante la cattiva stagione è facile che noi si muoia, perciò ho portato con me questo mio compagno. Se morissi avrei piacere che fosse riconosciuto lui.

Il compagno sorrideva tra confuso e soddisfatto. Gli pareva di essere già un signore, l'erede delle cicche!

Ripensavo a questo fatto realmente accaduto, leggendo l'altro fatto anch'esso realmente accaduto, di quel vecchio signore, che sentendosi presso a morire, ha bruciato diversi pacchi di banconote, dicendo:

— Non voglio che nessuno le goda!

Il tristo avaro è stato invidioso dei propri eredi. Non ha voluto che altri godesse quello ch'egli non aveva saputo godere.

Il vecchino di Montedomini invece, nella sua estrema povertà aveva pensato all'erede. Generoso nell'indigenza,

forse è morto felice, nel pensiero che i suoi averi non sono stati fumate dal compagno. E forse sarà stato premiato, di cicche speciali, tutte di prima mano.

Un grido, non di allarme, di disprezzo, si è propagato per molti giorni e si è propagato per me.

L'ARALDO chiama



tamente dimenticato di lui e se ne stava a faccia in giù, con le braccia aperte, solo movendo di tanto in tanto una gamba per scacciare una mosca che seguiva a posarsi.

Un'altra mosca tormentava l'altro giovanotto, passeggiandogli su e giù per il fil della schiena, e per via delle mosche, petulanti e fastidiose, scambiarono qualche parola. Poi quando uno dei due ebbe fame e prese fuori dalla borsa quel che si era portato, venne fame anche all'altro; si offrirono scambievolmente ciliege e albicocche e si presentarono. Renzo Borri, studente di scienze, Franco Zanni, allievo dell'Accademia Navale. Chiacchierarono un po', fumarono, dormicchiarono, si risvegliarono, volge-

RENZO correva in bicicletta, sulla strada bianca e accecante sotto la vampa del sole di luglio.

La strada costeggiava il fiume: c'erano gruppi di giovani sulla riva, nell'acqua. Gente che conosceva: grida, scherzi, risate, canzonette americane. Un bailamme. Non ne aveva voglia e tirò via.

C'era più avanti alla svolta del fiume un praticello ombroso e solitario, ben protetto da una macchia di acacie e di robinie. Il fiume in quel punto si allargava, diventava quasi un lago, dolcemente colorato d'azzurro e mormorante, ma presso alla riva sprofondava in un tuffo d'acqua verdazzurra e freschissima, quasi immobile all'ombra delle acacie in fiore. Quando aveva voglia di star solo con i suoi pensieri, Renzo andava là. E da un po' di tempo aveva sempre voglia di star solo.

Il praticello era solitario come sempre. Renzo, si spogliò in fretta, si tuffò: risali, nuotò un poco, si lasciò trasportare dalla corrente e quando sentì freddo tornò a riva e si stese sull'erba, al sole con un senso di beatitudine.

Tutto pareva silenzio, ma silenzio non era: le cicale stridevano, le api ronzavano, le fronde stormivano, un uccello trillava e un altro gli

rispondeva. Una gallina cantava in qualche aia nascosta e il batter di un maglio lontano scandiva il tempo e il lento fruscio del fiume.

Si voltò sul dorso: il cielo si innalzava infinito, solcato di nuvole bianche soffici, luminose, che continuavano a cambiar forma e assumevano aspetto di cavalli al galoppo, di angeli con le ali spiegate, di grossi orchi barbuti, di belle donne con le chiome al vento. Vaghe reminiscenze mitologiche, voci dimenticate di poeti gli riaffioravano alla memoria. Una libellula azzurra passò saettando, tornò indietro rapidissima. Renzo si voltò di nuovo a faccia in giù.

Si riscosse perchè veniva qualcuno: da dietro la macchia di robinie sbucò un giovanotto, pressapoco della sua età, che vedendolo lì stesso sull'erba si arrestò perplesso, scontento di trovar qualcuno nel posto dove non aveva mai trovato nessuno, timoroso di dar noia a lui, che evidentemente era andato lì per star solo. Ma Renzo fece un cenno col capo e l'altro si fece avanti.

— Disturbo?

— Hm... — mugolò Renzo per tutta risposta, e l'altro prese posto un po' lontano: si tuffò, nuotò, si lasciò cullare dalla corrente, tornò a riva e si stese al sole senza occuparsi di Renzo, che s'era comple-

DI CINQUE PAESI

giornalistica dava notizia che una estera, nella necessità di ristam-
he dell'Europa, non aveva segnato
bisogna riconoscere che gli atlanti,
attuale, sono invecchiati presto.
oni europee, nel corso di questo
ne spesso mutati. Segno della dif-
olitica internazionale del vecchio
tar di segni e di colori nelle carte
a indicare che la vita internazio-
ime storie anonime di piccole tra-
li guerre. Ora è venuta una nuova
atici che contengono le sue clau-
mati e perfezionati e già purtrop-
un'altra guerra. E' molto triste.
amarai e non per odiarsi tra loro.
bbona dividere, ma unire. Questo
otia di questi confini che si spo-
ti di pace sono stati perfezionati,
di Potenze. Nelle prossime setti-
il loro deposito convenuto, e con-
enti siano perfetti e vadano in vi-
portiamo tracciamo quelli che so-
lia, Ungheria, Romania, Bulgaria

assava all'Ungheria, sorta dalla scon-
fitta dell'Impero austro-ungarico, i
nuovi confini contro i quali la na-
zione ungherese ha sempre avanzato
ideali riserve.

La prima modifica di essi a favore
dell'Ungheria avvenne nel 1938 per
effetto dello smembramento tedesco
della Cecoslovacchia. Nel 1939 essa
ottenne la Subcarpazia; nel 1940 dalla
Romania la Transilvania; il 1941 la
portò in territori che erano compri-
si nei confini jugoslavi.

Ora l'Ungheria è stata ristretta
nuovamente ai vecchi confini del
«Trianon» e questioni ancora inso-
lute di regolamento delle minoranze
la dividono e dalla Cecoslovacchia e
dalla Romania.

Romani

I confini di questa nazione sono
stati tormentatissimi, indice delle
molteplici vicende che nell'Europa
danubiana e balcanica si sono susse-
guitate da più di un secolo. Si può ri-
salire, per trovare una data recente,
al 1812 quando l'Impero ottomano da-
va alla Russia la Bessarabia, stac-
cata dal Principato di Moldavia, di-
retto vassallo della Porta. La que-
stione bessarabica seguì quindi le
varie evoluzioni della situazione rus-
sa. Con la Rivoluzione russa la Bes-
sarabia si proclamò provincia auto-
noma federata all'U.R.S.S.; nel 1918
per il prevalere dell'elemento romeno
si unì alla Romania. Nel 1920 furono
modificati fondamentalmente i confini
del 1911 con l'Ungheria a vantaggio
romeno; nel 1940 la Transilvania pas-
sò all'Ungheria, la Dobrugia alla Bul-

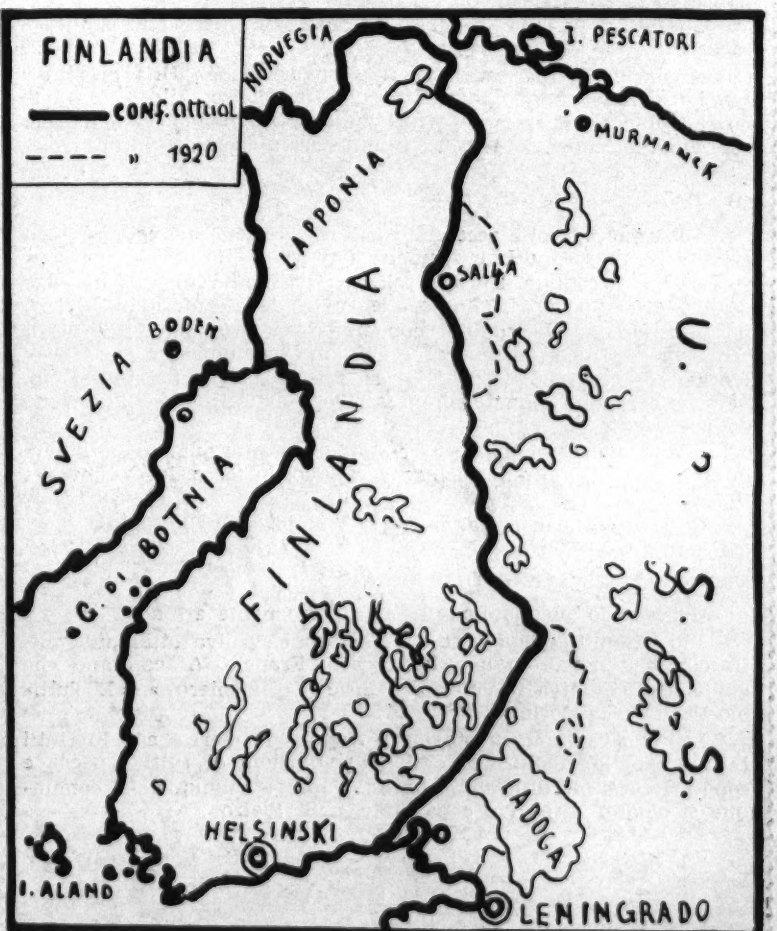
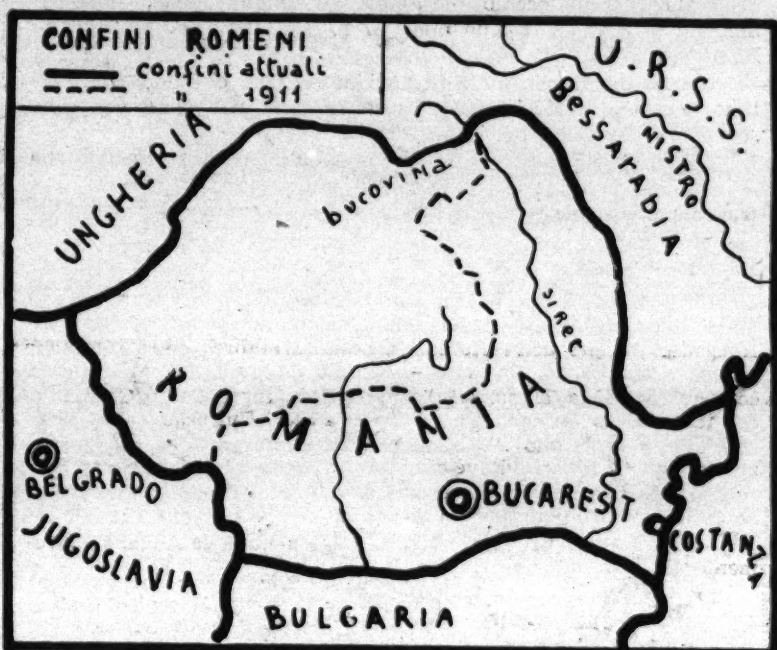
garia. Questa è rimasta con l'armi-
stizio alla Bulgaria, la Bessarabia è
tornata alla Russia, la Transilvania
alla Romania ed è stato regolato a
parziale favore romeno il confine nel-
la Bucovina.

Bulgaria

Non è meno complessa la questione
dei confini bulgari che occorre con-
siderare tenendo presente che i bul-
gari sono un popolo slavo legato alla
Russia da rapporti tradizionalmente
amichevoli. Essa ha ripreso ora defi-
nitivamente la Dobrugia che aveva
nel 1911, che perse con la pace di
Neuilly, che riprese con l'appoggio
tedesco e ha conservato con quello
russo. Rispetto ai confini con la Ju-
goslavia, che durante la prima guer-
ra aveva modificato a suo vantaggio,
essa è tornata a quelli a lei asse-
gnati dal detto trattato di Neuilly,
dopo aver occupato durante la secon-
da guerra mondiale la Macedonia ju-
goslava. Così anche i confini con la
Tracia greca. Con quella turca sono
quelli raggiunti nel 1914.

Finlandia

I confini russo-finnici erano stati
delimitati nel 1920. L'attuale trattato
di pace con la Finlandia conferma in
sostanza le condizioni della pace di
Mosca del marzo 1940. Esso fra l'al-
tro porta la Russia a confinare a
Petsamo con la Norvegia. Tuttavia
elemento nuovo importantissimo è
l'affitto per 50 anni alla Russia della
base di Porkkala situata a 13 chilo-
metri da Helsinki.



CRONACHETTE

tori italiani — e specialmente gli scrittori cattolici — muo-
iono letterariamente, anzi letteralmente, di fame! I lettori
più intelligenti, i cosiddetti intellettuali, alle prese col caro-
vita, non hanno più modo di comprar libri. E gli altri, colo-
ro che proprio dal caro-vita traggono lautissimi guadagni? Oh, costoro, tutto comprerebbero, fuor che un libro!

Somigliano a quel cantante della corte di Russia, al
quale lo Zar chiese se gli piacesse i libri.

— Maestà, non so che cosa farne, — rispose sprezz-
zantemente il bestione dall'ugola d'oro.

— Ve ne regalerò uno che vi piacerà, — disse sorri-
dendo lo Zar.

Il giorno dopo chiamò il suo libraio e gli dette l'ordine
di rilegare in volume cento fogli da mille rubli, che poi in-
viò in regalo al cantante.

Di lì a qualche tempo, ricevendo il cantante, gli do-
mandò:

— E così, vi è piaciuto il libro che vi ho mandato?

— Moltissimo, Maestà, — rispose pronto il bestione,
che non era privo di spirito. — Anzi, sono curiosissimo del
séguito!

Il séguito di tutti questi volumi fatti di fogli da mille?
Ha un titolo che fa tremare i nuovi bibliofili: Inflazione.

Piero Bargellini

DEL RE dovunque



lessero un poco, si tuffarono di nuo-
vo, infine si sedettero vicino all'ac-
qua per fumare un'altra sigaretta.
Erano ingolfati in una bella di-
squisizione tecnica sui meriti e de-
meriti di due squadre di calcio,
quando l'esile suono di un cam-
panello li fece voltare.
Sull'argine passava una piccola
processione: un ragazzino davanti
che suonava di tanto in tanto il
campanello, due donnette vestite di
sauro con un cerchio in mano, un pre-
te in camice bianco con la stola ric-
camata d'oro e le mani strette al
petto, un sagrestano che reggeva
l'ombrellino sul capo del prete, al-
tre due o tre donnette: il Viatico.
Le figure si stagliavano nitide sul
cielo azzurro e i raggi del sole che
volgeva al tramonto facevano scin-

tillare il bianco e l'oro della stola
e dell'ombrello, fra le figure nere
delle donne.

Il compagno di Renzo scattò in
piedi in un «attenti» perfetto. Ren-
zo si alzò, un pò più adagio, e si
rimise lentamente a sedere, mentre
il piccolo corteo si allontanava. Se-
dette anche l'altro, ma non ripre-
sero il discorso interrotto.

Renzo gettava nell'acqua dei sas-
solini che cadevano con un piccolo
tonfo morbido: l'altro taceva, e tut-
ti e due seguivano un pensiero se-
greto.

— ...chi ci crede... — mormorò
Renzo, quasi a sè stesso.

— Tu non credi? — rispose l'al-
tro, dopo una pausa, lentamente,
cautamente, a voce bassa.

— Non lo so — e giocherellò con
i sassolini che aveva in mano. L'al-
tro tacque, quasi aspettando che
continuasse. Irritato con sè stesso
per aver sfiorato un argomento si-
mile con uno sconosciuto, ancor più
irritato perchè sentiva che avreb-
be detto qualche cosa d'altro, Ren-
zo gettò con forza nell'acqua i sas-
solini che caddero con un tonfo
sonoro, sollevando tanti piccoli
spruzzi. — Non lo so: la religione
cattolica è fatta tutta d'un pezzo.

Non si può prendere un punto e
respingerne un altro. E certi punti
sono inaccettabili. — Un'altra man-

ciata di sassolini andò a finire rab-
biosamente nell'acqua.

Prima di rispondere l'altro gettò
a sua volta un paio di sassolini
nell'acqua, delicatamente, gentil-
mente.

— Quando qualche punto della
dottrina cattolica ci pare assurdo e
inaccettabile, è perchè ne abbiamo
una conoscenza inesatta. Una buona
metà delle critiche che fanno al
cattolicesimo è di questa specie.

— E l'altra metà?

— Beh, sai, io sono un marinaio
e non un teologo: e se qualche co-
sa qualche volta mi pare poco chia-
ra, vado a farmela spiegare.

Renzo non ribatté: ma all'altro
parve di sentire nel suo silenzio
una punta di ostilità, di preven-
zione, e seguì:

— Siamo tutti d'accordo che per
risolvere certi problemi di fisica o
di matematica superiore non ci so-
no che i fisici e i matematici. Che
gli unici competenti in materia di
diritto e di biologia sono i giuristi
e i biologi: ma quando si tratta di
religione, ecco che tutti inorridi-
scono all'idea di parlare con un
teologo, voglion fare da sè e comin-
ciano da in fondo invece che da
principio...
— Che cosa sarebbe — interruppe
(Continua a pag. 6)

G. FASOLI

CRIVELLO

LA COLPA? E' DELLE SUORE!

A Roma, Domenica 9 giugno la signora Tilde Parere, abitante in Via Dandolo 74, si reca a far visita a suo figlio Silvano presso l'Istituto delle Suore Francescane di Torre Gaia, ove frequenta la IV elementare. La Parere verso le 16,30 esce dall'Istituto portando con sé il bimbo, che vuole a casa per qualche giorno, ma, dopo essersi fatta accompagnare alla ferrovia, la signora — con incomprensibile leggerezza — sale sul tram lasciando solo il proprio figlio, il quale si allontana invece di far ritorno all'Istituto. Verso sera la Madre superiore dell'Istituto, preoccupata, si rivolge alle Autorità per ricercare il bambino che è poi stata ritrovato sano e salvo.

Sapete che cosa diventa questa birichinata tra le mani (o i piedi) di due quotidiani anticlericali romani? Diventa uno « scandalo clericale »! Il piccolo Parere scappa dall'Istituto e le Suore se ne accorgono solo due giorni dopo e telefonano alla madre... disperata. Dunque, occhio alle Suore! Se i bimbi della colonia comunista di Parma muoiono misteriosamente, quelli delle Suore di Roma scappano...

Non facciamo confronti. Segnaliamo il caso, che non sarà l'ultimo. Perché i cosiddetti anticlericali cercano affannosamente uno scandalo « clericale » per rifarsi dei loro.

Questo è un saggio! Un piccolo banale fatto di cronaca, che — sottoposto al... parere dei cronisti anticlericali — diventa una tragedia claustrale.

ERA ERBA, MA...

Sotto il titolo di « out of many waters » (di acque diverse) è stata edita dalla casa Bruce una biografia della signora Walter Rotschild, moglie dell'editore berlinese. L'autore della biografia descrive, fra l'altro, le circostanze nelle quali ha avuto luogo la conversione della signora Rotschild. Essa fuggì dalla Germania con tutta la sua famiglia ed arrivò negli Stati Uniti, dove, nel 1941, ricevette il battesimo a Washington. Già durante la sua infanzia, la signora Rotschild aveva avuto, per caso, alcuni insegnamenti religiosi da una governante cristiana. Le era rimasta in cuore una ammirazione profonda per la Madonna.

Nell'ora della prova tremenda, La Madonna la chiamò dolcemente all'Ovile. Ed ella rispose.

L'INVOCAZIONE A DIO

L'on. Alessi, Presidente della Regione Siciliana, nel discorso inaugurale dell'assemblea ha detto, tra l'altro: « Io invoco su questi primi passi dell'autonomia, la benedizione di Dio, e chiedo a Lui e a Voi il dono della concordia, anzi della intesa, del concorso attivo di tutte le nostre forze, perché questi primi passi siano decisi e fortunati; e non ricada su questa nostra Assemblea la sventura dei nostri avi, la cui divisione e le cui gelosie, dopo il primo successo, spazzarono l'impeto popolare del 1812 riducendolo agli sterili contrasti parlamentari, e alle satire degli « anticronici » contro i « cronici ».

Nobili e sobrie parole che rispondono perfettamente allo spirito di un popolo cattolico.

UNA RETTIFICA?

L'organo dell'« Associazione Reduci », « Tempo nostro », pubblica la Relazione del Ministro della guerra circa l'assistenza e il rimpatrio dei prigionieri italiani. E' sottolineata l'azione della S. Sede, costante ed efficace, e il contributo del Papa per il noleggio delle navi: 100 mila lire sterline.

« La relazione — commenta « Tempo nostro » — nella sua brevità, contiene un più che doveroso riconoscimento dell'opera amorosa e attiva svolta in favore dei prigionieri dal Santo Padre al quale in questa occasione vogliamo rivolgere la preghiera di perdonarci se una volta, esacerbati dalla lentezza dei rimpatri, abbiamo scritto che « poteva far di più », non conoscendo bene quanto effettivamente faceva o si proponeva di fare per il noleggio di navi per il rimpatrio d'oltre Oceano ».

Queste parole: « la preghiera di perdonarci, se una volta, esacerbati... »

Come definirle? Una rettifica? Una ritrattazione? Una disdetta? Lasciamo andare. Sono parole scaturite dal cuore. Allo stesso modo che di cuore straziato scaturì l'amara rampogna. Sono parole che vanno al cuore del Padre Santo. Cuore a cuore... E basta.

IL ROSARIO IN TASCA

Abbiamo più volte accennato alla conversione del celebre capo comunista americano Luigi Budenz e al bellissimo libro in cui egli stesso l'ha raccontata. Un particolare, tra i moltissimi, ci pare suggestivo e commovente. Giunto alle soglie della Chiesa il Budenz, pur essendo già deciso alla conversione, passò alcuni giorni di esitazione. Era direttore del quotidiano comunista « The Daily Worker » e continuò nel suo lavoro fino al giorno del Battesimo. Si astenne, naturalmente, dallo scrivere articoli, ma il giornale doveva uscire...

« Avvenne così — egli scrive — che durante quattro settimane io feci uscire il giornale mentre sgranavo, in tasca, la Corona del Rosario ».

Così, di posta in posta, arrivò alla gioia della Chiesa.

« MORRAI TU, TESTA DI RAPA! »

Un vecchio aneddoto che ha una permanente attualità...

Pio VI, fatto prigioniero da Napoleone, veniva ottantaduenne, trascinato a morte in una fortezza di Francia. Al capitano che guidava la comitiva fu chiesto: « Chi è il prigioniero? ». « E' l'ultimo Papa », rispose lui.

L'empio capitano presto morì, Napoleone morì e con lui tutti i tiranni della rivoluzione e delle rivoluzioni di tutti i paesi, e sono trascorsi più di cento anni, e il Papa — chiunque sia, comunque si chiami — è vivo e parlante, a S. Pietro.

TIMARRE

IL MEDICO SCRIVE...

Un movimento « paramedico ».

Un fascioletto semplice e disadorno (è proprio vero che sotto le più umili apparenze si nascondono a volte le cose o le persone più meritevoli e interessanti) mi ha colpito giorni or sono in modo del tutto particolare. E', per ora, un primo risultato della collaborazione di medici e studiosi che si sono trovati uniti in un comune intendimento: distogliere da una pernicioso atonia scientifica la mentalità del grande pubblico, divulgare e sostenere le idee nuove su tutto ciò che può giovare alla medicina — umana, veterinaria e agraria — sostenendo e collegando gli sforzi (così spesso inattivi perché isolati) dei tanti geniali iniziatori che in tutti gli ambienti fioriscono a dimostrare la inesauribile genialità italiana.

Un biologo (prof. Guareschi di Modena), un chimico agrario (prof. Garilli di Modena), un fisico (prof. Ligabue di Parma), un zootecnico (prof. Rabotti di Parma), uno specialista fisiologo (dott. Spadoni di Reggio Emilia), un veterinario (dott. Bergonzi di Reggio Emilia), un medico (dott. Gualdi, egli pure di Reggio Emilia) formano il Comitato dirigente. Ne ho riportato i nomi perché il lettore noti nella significativa « simbiosi » delle varie ed emergenti qualifiche univer-

Tutti bene in casa?

sitarie e professionali la caratteristica di questo movimento che nel suo intendimento di ricerca e di divulgazione biologica riporta all'unica (e spesso misconosciuta) sorgente tre branche della scienza i cui punti di contatto sono, sul piano pratico, innegabili.

Il movimento sorge, coll'adesione di Autorità (fra cui gli Ecc.mi Vescovi di Reggio Emilia di Guastalla) e di Enti Agrari e Cooperativi, proprio quella Reggio Emilia che vanta tra i suoi figli Lazzaro Spallanzani, fisiologo di fama mondiale e realmente « Paramedico » per eccellenza e ne conserva gelosamente le celebri collezioni naturalistiche.

Al nome di Lui e alla sua opera si ispira il programma che già dalle pratiche trattazioni del primo capitolo emerge nella sua chiara impostazione, con evidenti pregi di chiarezza e di accessibilità ad ogni persona colta che si interessi — anche solo per intelligente diletantismo — di problemi biologici in campo medico e agrario.

Eccolo il sommario: Armonizzare le scienze al servizio delle medicine (Guareschi); La fisica contro la filosofia (Ligabue); Storia e vantaggi della fecondazione artificiale (Rabotti); Si potrà salvare il feto « extra-uterino » (Gualdi); Quadro storico della tubercolosi (Spadoni); Cimele scientifiche di Lazzaro Spallanzani nei Civici Musei di Reggio Emilia (Gambetti); L'utilità della caccia (Ferrari) ecc. ecc.

Ecco in breve un accenno informativo che penso possa risuonare come un impellente richiamo a tanti nostri lettori così desiderosi di essere tenuti al corrente sulle novità mediche e scientifiche.

Chi più sente l'urgenza di un tale programma di azione che dalla ricerca puramente medica volge lo sguardo alla lotta contro i flagelli che minacciano l'agricoltura, o al progresso della zootecnica, può trovare nel Movimento Paramedico (che non vuole essere puramente locale) e nella rivista che ne diffonde l'attività, un humus fertilissimo di iniziative.

Perché la rivista accetta in articoli brevi e pratici, idee nuove, anche se di parer contrario, e richieste su problemi nell'ambito della sua competenza facendosi al tempo stesso cattedra e palestra di idee scientifiche e di attuazioni pratiche.

Al dott. Lucino Gualdi (Villa Gavasseto, 24 - Reggio Emilia) possono senz'altro rivolgersi gli eventuali aderenti al Movimento; la loro adesione servirà a concretare meglio, e su un piano nazionale, le linee del programma che già fin dagli inizi si può riconoscere improntato da una viva e pratica genialità.

Dott. PL.

L'ARALDO DEL RE chiama dovunque

(Continuaz. della pag. 4-5)

Renzo — cominciare da in fondo invece che da principio?

S'era levato un venticello fresco e vivace: l'altro, ringagliardito, attaccò di fronte:

— Di, che libri hai letto? ti hanno giovato o ti hanno confuso la mente peggio di prima? Perché non hai cominciato con il catechismo dei bambini? e non hai cercato chi te lo spiegasse?

Renzo lo guardò esterrefatto: il catechismo dei bambini e qualcuno che glielo spiegasse? ma l'altro seguiva impertinente:

— Quando cominci a studiare una lingua straniera, che cosa fai? ti comperi una grammatica e ti cerchi un insegnante. I primi due o tre capitoli, i primi due o tre esercizi, li puoi fare da te, ma poi ci vuol qualcuno che ti corregga gli sbagli. E un bravo e buon prete che ti chiarisca quei punti che ti sembrano oscuri...

Renzo balzò in piedi, come per sfuggirgli.

— Fa freddo. E' tardi. Sarà meglio andare.

L'altro si alzò anche lui. Il sole ormai stava tramontando in un mare di nuvole infuocate. L'acqua del fiume era diventata intensamente azzurra e il verde della campagna era lumeggiato d'oro. I monti lontani trascoloravano in viola e vicino al fiume l'aria era diventata fredda.

I due giovani si avviarono, pedalando lentamente, parlando poco e di cose indifferenti, ma giunti là dove si sarebbero dovuti separare, perché uno abitava nella parte alta e l'altro nella parte bassa del paese, Franco posò un piede a terra e guardando le rondini che volteggiavano stridendo intorno alla torre di Porta Nuova, disse al compagno:

— Mio fratello è prete. Laureato in scienze naturali. E di certe cose sa parlare meglio lui di me. Se nessuno ti aspetta, vieni a cena da noi.

Gli dettero da mangiare insalata e uova sode: ma Renzo fu ben lieto — più tardi — di aver accettato l'invito: perché era stato l'invito del Re alle nozze del figlio.

G. FASOLI



L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati
dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

FUMATORI

In soli 4 giorni con l'Atabagico, liberi dal bisogno di fumare! Richiedete nelle Farmacie oppure a « Spensa » Firenze 26/OD la pubblicazione informativa « Tabacco e Organismo ».

ATABAGICO

SCABBIA

Si guarisce con
ACARSAN BIANCHI

Si trova in vendita presso tutte le Farmacie

Prodotto dalla
S. A. OFFICINA PREPARATI GALENICI - Roma

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 24 RATE
Milano, Piazza Duomo, 21 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 51679)

STATUE

Via Crucis, Troni
Altari, Confessionali
e arredamento per Chiese
Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore
ORTISEL, 64 (Bolsano)
Prezzi e condizioni favorevoli

OTTICA BERNABEI

CONSUMATORE 29 VICINO PIAZZA POPOLIO
SCONTI SPECIALI
per Istituti e Comunità Religiose

ECZEMA

e psoriasi una nuova cura
con risultati soddisfacenti
Chiedete l'opuscolo « O » gratis alla
Farmacia BONASSI - Calliano
(Prov. Asti)

Aut. Prof. Asti n. 6637 del 14-6-1939

ASSEMBLEA DELLE OPERE MISSIONARIE

Una nuova tattica segnata tra i meridiani e i paralleli

Nei giorni scorsi, presieduta da S. E. Monsignor Costantini, Segretario della Congregazione, si è tenuta, al Palazzo della Propaganda Fide, in Piazza di Spagna, l'Assemblea Generale dei Consigli Superiori delle Pontificie Opere Missionarie.

Circa cinquanta sacerdoti, provenienti dalle varie parti del mondo, si sono radunati nell'antica Cappella di Via di Propaganda per discutere i problemi delle loro organizzazioni. E' stato questo, non un congresso di delegati, ma piuttosto un convegno di diri-

valente, il latino; infatti, nonostante l'interprete messo lì a bella posta, i sacerdoti quando si sono accorti che le cose andavano per le lunghe, hanno ricorso alla lingua ufficiale della Chiesa.

Purtroppo non tutti gli invitati sono potuti intervenire all'Assemblea romana. Così, il Direttore delle Opere in Inghilterra, improvvisamente ammalatosi, ha dovuto rimanere a casa, ed anche il suo sostituto, a causa dello sciopero dei ferrovieri francesi, è restato a mezza strada. Da più lontano invece, dall'in-

UN GRANDE LEBBROSARIO

La Francia è stata rappresentata da due egregi sacerdoti: Mons. Chaponnié, l'illustre scrittore, direttore delle Opere Missionarie di Parigi (di cui è ben nota la tesi sullo sviluppo delle Missioni in Indocina dal XVII secolo ad oggi) e Mons. Lavarenne di Lione, alto, robusto, sui sessanta anni, dalla chioma folta. Egli ci parla del gran lebbrosario che sta impiantando nella sua città. Questo lebbrosario sarà collegato con la vicina cattedra di studio microbiologico, diretta da Suor Marie Suzanne, una valorosa sorella che ha guidato per ventisette anni il lebbrosario di Makagol, nelle isole Figi. A Makagol, Suor Marie Suzanne, ha ottenuto mediante un nuovo trattamento di un medicinale indigeno chiamato « Chamoulgra », degli ottimi risultati riuscendo a guarire completamente diciassette nuovi lebbrosi. Ora, con le realizzazioni di Mons. Lavarenne, questa cura verrà non soltanto intensificata, ma ad essa saranno istruiti i nuovi missionari che vanno a compiere alla cattedra di Lione la loro preparazione.

Mons. McDonnel, Direttore delle Opere negli Stati Uniti, alto, castano, sulla sessantina, è giunto col « Clipper », e con lo stesso mezzo intende ripartire, dopo aver fatto però una lunga visita ai monumenti di Roma. Mons. McDonnel e le sue organizzazioni sono stati un po' i benemeriti delle Opere in tempo di guerra, poiché grazie ai sussidi che venivano inviati dall'America (mentre negli altri paesi il denaro era congelato) molti missionari e molte missioni hanno potuto vivere e prosperare. Dal Canada sono giunti, anche essi col « Clipper », Mons. Jeanotte di Montreal e Mons. Davis di Toronto, mentre Padre Jareida, Direttore delle Opere della Colombia, ha dovuto fermarsi per ben quindici giorni a Londra, poiché non trovava posto sull'aereo per Roma, essendo in quei giorni la « Bea » sovraccarica di lavoro. Ancora più sfortunato è stato il viaggio dei Direttori messicano e brasiliano, dei quali si sa di preciso che sono partiti, ma ancora non si sono visti arrivare. Molto probabilmente avranno incontrato per via difficoltà più serie di quelle che è riuscito a superare il Padre Jareida.

Un viaggio magnifico, tutto in aereo, l'ha invece compiuto il Direttore delle Opere missionarie nell'isola di Cuba. Padre Garcia.

Padre Garcia è sulla quarantina, piuttosto bruno di carnagione, ed alto; entusiasta del « Clipper » ha intenzione anche lui di ritornare in patria sullo stesso mezzo, con la speranza di compiere un altrettanto felice ritorno.

SOTTO IL REGIME NAZISTA

Dalla Germania è giunto Mons. Mung, rappresentante il Direttore delle Opere Missionarie di Aquisgrana, S. E. Vandervelden, da poco assunto alla dignità episcopale. Durante la guerra, quando l'altro Direttore di Germania, quello di Monaco, non poté svolgere la sua attività poiché prigioniero in un campo di concentramento nazista, grandissima fu l'opera di Mons. Mung. Allora era oltremodo pericoloso lavorare nell'Opera di « San Pietro per il Clero Indigeno » poiché — a causa delle leggi razziali — il solo interessamento ad un sacerdote di colore avrebbe provocato la soppressione dell'« Opera » e conseguenze gravi per i dirigenti di essa. Ma, nonostante tutto, Mons. Mung non interruppe la sua attività e si dedicò, oltre al resto, alla preparazione di una opera critica « sulla Croce di Cristo e sulla Croce Uncinata » che, poco tempo fa, ha visto la luce.

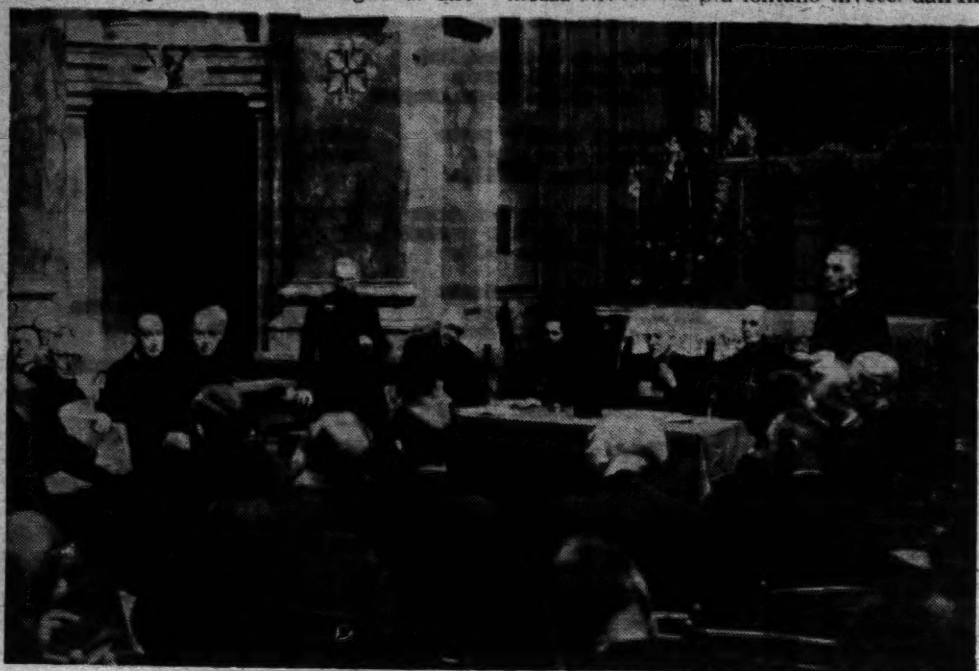
Così anche in Olanda, a causa dell'ostilità dei nazisti, il Direttore delle Opere, Mons. Bekkers dovette svolgere una attività addirittura clandestina, limitandosi a far vivere le sue organizzazioni col denaro raccolto nelle questue in Chiesa.

Di carattere gioviale e molto espansivo è il Direttore delle Opere in Spagna, Mons. Lagarminaga. Egli ha creato una poderosa organizzazione di propaganda tra gli studenti, la quale si esprime attraverso una rivista missionaria, intitolata « Catolicismo » che è una delle più belle del mondo per la sua impaginazione e per la sua veste editoriale.

Insomma nei giorni scorsi, la piccola Cappella di Via di Propaganda, ha sentito correre tra le sue navate molte parole antiche ed altre nuove; idiomi lontani ed espressioni di casa le quali però, sia pure nella disparità fonetica hanno significato anzitutto una Fede reale, espressa in opere, ed insegnamenti, che erano gli stessi per tutti. Poi, quando venne la volta del latino, fu soprattutto il momento del Direttore delle Opere in Cecoslovacchia, Mons. Formanek, il quale illustrò i suoi convincimenti e le sue intenzioni in un così elegante linguaggio che gli procurò i sinceri complimenti degli intervenuti.

Sabato scorso i componenti l'Assemblea hanno chiuso i lavori, poi sono stati ricevuti dal Santo Padre. Così, la loro visita alla capitale del cattolicesimo si è arricchita dell'onore più alto e del ricordo più caro per i loro cuori di cristiani.

MASSIMO CHIODINI



Mentre si discute nell'antica cappella di Propaganda

genti, un raduno, onde scegliere nel migliore accordo la via per le prossime realizzazioni.

Dopo ben otto anni (l'ultima assemblea si era avuta nel 1939) i dirigenti delle Opere Missionarie si sono ritrovati qui a Roma, il che ha destato nei partecipanti (quasi tutti ex studenti dei nostri seminari) una ondata di commossi ricordi.

La Cappella ha dunque echeggiato nei giorni scorsi di vari idiomi, tra i quali, pre-

dia, è giunto S. E. Mons. Attipetty, Vescovo di Verapoly. Mons. Attipetty, è piccolo, bruno con la carnagione olivastria propria degli uomini della sua razza; sembra molto giovane e ci parla della sua grande gioia di trovarsi di nuovo a Roma, dove fu studente dal 1922 al 1927; mentre ricorda con alcuni compagni di studio ritrovati al convegno, gli esami di seminario, le sue parole lasciano trasparire una punta di nostalgia.

Spunti meno celebri di una celeberrima statua

Alta sullo zoccolo in diaspro di Sicilia datole nel 1751, assisa nella marmorea sedia del primo Rinascimento sul dosello musivo del 1871 imitante il broccato, la celebratissima statua bronzea del Principe degli Apostoli riceve da secoli l'omaggio devoto dei fedeli, i cui baci hanno ormai logorato il suo piede destro.

La tradizione (riassunto dal Muñoz) vuole che S. Leone Magno, respinto Attila e grato a S. Pietro, la facesse modellare col metallo del simulacro di Giove Capitolino. Attribuita per molto tempo dagli archeologi al secolo V ed anche al IV, la più antica notizia storica di essa risalirebbe invece alla fine del XV: e oggi, dopo il giudizio del Wickhoff, ci si accorda nel ravvisarvi una opera della fine del Duecento, probabilmente d'Arnolfo di Cambio. Lo dimostrerebbe la gotica rigidità delle pieghe, mentre il carattere arcaistico si spiegherebbe col fatto che l'artista imitò l'omonima statua di marmo (antico filosofo cui fu mutata la testa) che stava nel portico della basilica costantiniana davanti la Porta Argentea e trovava ora nelle Sacre Crippte Vaticane.

Nota però a ragione Mons. Turcio che il problema non potrà risolversi apoditticamente se non dopo un accurato esame della venerata statua.

Nel 1867, celebrandosi il XVI centenario del martirio del Pescatore d'anime, il futuro cardinale Domenico Bartolini allora segretario della S. C. dei Riti divulgò un prezioso opuscolo che ne trattava, citando anche fatti e circostanze non a tutti note.

Così egli riferisce che la base primitiva, forse dorata, recava un'iscrizione greca — scoperta e pubblicata dal Mabillon — che

in latino veniva a dire: Deum Verbum in tuemini, auro divinitus sculptam petram, in qua stabilitus non concutitur: e in italiano, come poco felicemente verseggiò al termine del Settecento il p. De Magistris: Anzi che a me, al Verbo-Dio volgete — Gli occhi, e la mente, alla scolpita pietra — Con caratteri d'or divinemente — In cui sto saldo, e non pavento scosse.

Vari eventi straordinari si collegano al pio costume del bacio del piede. Il Bartolini rammenta quello tristissimo di Giovanni Antonio Staffetta, capitato chissà come nell'onorabilissima compagnia dei sampletrini, « il quale, pel suo spirito indevoto e procace, spessamente imbrattava con del latte fetente il piede della statua affinché i fedeli che si appressavano a baciarsi disgustati dal puzzo si allontanassero, contento egli di prendersi beffe delle contorsioni ridicole che facevano nello scostarsi dal piede ». Se non che mal gliene incolse: « Il dì 7 aprile 1628, lavorando egli sulla grande macchina di bronzo che ricopre l'altare maggiore, cadde all'improvviso da quell'altezza sul pavimento della confessione, dove riposa il sacratissimo corpo dell'Apostolo, ed infrantasi le membra e il capo imbrattò col cervello e col sangue quel santo luogo ». Al terribile caso presenziò il Torrigio.

Il canonico vaticano Prospero Lambertini, futuro Benedetto XIV, fu presente invece con molte altre persone ad altro assai consolante avvenimento. Correva il giubileo 1725 celebrato da papa Orsini, allorché il 9 giugno entrò nella basilica certo Giovanni Kowalski militare slesiano il quale, dopo aver partecipato sette anni prima all'assedio di Belgra-



do, era rimasto paralitico in tutto il corpo. Pregato ch'ebbe, e baciato il piede all'Apostolo, riacquistò ad un tratto la sanità. Asceso al soglio di Pietro, l'immortale pontefice bolognese fece scolpire in marmo nelle Sacre Crippte durevole memoria del prodigio, dopo averlo autenticato con la sua suprema autorità.

S. Pietro si mostra così nella veste del Clavigero potentissimo, che atterra o suscita secondo i meriti o i demeriti di ciascuno. Non va infatti dimenticato che se risanò lo storpio il quale sedeva alla Porta Speciosa, punì anche l'inganno doloso d'Anania e di Saffira.

LUIGI HUETTER

Vetrina

Don GIUSEPPE DE LUCA, Commenti al Vangelo festivo, voll. 2, Edizioni liturgiche, Roma 1947

Non si può dire che manchino in Italia i commenti al Vangelo festivo; non passa, anzi, anno che esegeti, predicatori e scrittori non si impegnino in questa meritoria fatica, ma possiamo con eguale sicurezza affermare che i volumi di Don Giuseppe De Luca non hanno precedenti e rivali.

Innanzi tutto sono ben sette le serie di commenti che di ogni brano di Vangelo spiegano l'insieme e i particolari con sensibile tatto esegetico e con finissima penetrazione spirituale, e poi non è facile leggere una prosa così netta e scintillante come quella di Don Giuseppe. La caratteristica principale di queste pagine è l'aderenza perfetta e cordiale al bisogno dell'uomo moderno; una penetrazione sicura del nostro povero e grande cuore la quale partecipa della efficacia della divina parola, che, come dice S. Paolo « penetra fino a separare l'anima e lo spirito, e le giunture e il midollo; capace di discernere i pensieri e i sentimenti ». Certa letteratura edificante rischia, per voler essere troppo spirituale, di diventare poco umana ma Don Giuseppe cono-

a perfezione i modelli più nobili di questa letteratura ed ha troppo buon gusto e buon senso per lasciarsi trascinare a imitazioni deteriori.

Tutto è anima e misura nei suoi pensieri; tutto è profondamente ed egregiamente detto, con piena soddisfazione della mente e del cuore e, ciò che — ahimè! — in simili libri è raro, con nitore ed eleganza di forma.

E' un sacerdote che commenta le parole di Dio con le più belle parole umane, che si accosta al Cristo e agli uomini con ardente e compassionevole cuore.

Tutta l'opera sarà distribuita in cinque volumetti di comodissimo formato e stampa esemplare, con illustrazioni dei più noti artisti contemporanei. Il ritmo di pubblicazione è puntuale e sollecito, ma le cose belle e buone ci tardano sempre.

S. G.

FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DAI

F. LLI ZAULI

VIA DEI PREFETTI, 28
VIA DELLA SCROFA, 50

Feriali 8-20, festivi 8-13
Corse Umberto, 504 - Tel. 61-